



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Università degli Studi di Padova

Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari

Corso di Laurea Triennale in
Lingue, Letterature e Mediazione culturale (LTLLM)
Classe L-12

Tesi di Laurea

Racconti brevi di Suchbat Aflatuni: proposta di traduzione e analisi

Relatore
Prof. Dmitry Novokhatskiy

Laureanda
Darya Panova
n° matr. 2003682 / LTLLM

Anno Accademico 2022/2023

INDICE

Introduzione – L'autore e la sua carriera	3
Capitolo 1 – Traduzione dei racconti	
1.1 Il Museo Russo	7
1.2 Glossario	25
1.3 Nonna № 20948-Z	25
Capitolo 2 – Le difficoltà di traduzione	53
2.1 Esempi e le soluzioni proposte	54
2.1.1 Modi di dire	54
2.1.2 Difficoltà lessicali	56
2.1.3 Riferimenti storici o culturali	58
2.1.4 Difficoltà nell'ordine della frase	61
2.1.5 Difficoltà legate allo slang	61
2.1.6 I nomi	62
2.2 Considerazioni sul testo: il linguaggio dei bambini	63
Conclusione	65
Sitografia	66
Bibliografia	68
Riassunto in lingua	70

Introduzione

Suchbat Aflatuni, nome d'arte di Evgeny Viktorovich Abdullaev (nato il 19 aprile 1971 a Tashkent, in Uzbekistan) è uno scrittore di prosa, poeta, critico, filosofo, saggista e insegnante di filosofia e di logica, oltre che di greco antico e di latino. Il nome d'arte è in lingua tagica¹ e, tradotto in italiano, significa “Conversazioni con Platone”. Questo pseudonimo è comparso per la prima volta nel 1999, quando Abdullaev ha deciso di pubblicare qualcosa di proprio. Il significato di questo nome è duplice: da una parte è un riferimento al filosofo Platone, mentre dall'altra allo scrittore Andrej Platonovič Platonov². Aflatuni pubblica gli articoli di critica con il suo vero nome, mentre la poesia e la prosa con lo pseudonimo.

Dopo aver trascorso i primi anni di vita a Namangan, dal 1978 vive nella città natale. Si è laureato presso la facoltà di Filosofia dell'Università Statale di Tashkent nel 1993, conseguendo poi un dottorato. È, inoltre, impegnato nella ricerca nel campo delle scienze storiche, scrivendo articoli scientifici sulla filosofia e sulla critica letteraria. Afferma che non contava sul diventare scrittore, ma che «l'ha semplicemente iniziato a fare»³. Ha intrapreso la sua carriera con la produzione poetica, avvicinandosi poi sempre di più alla prosa, fondando, insieme ad altri due scrittori, la Scuola di Poesia di Tashkent nel 1999 (da dove nasce il suo nome d'arte). Nello stesso anno fonda anche l'almanacco “Piccola via della seta” (con cinque edizioni totali dal 1999 al 2004) dove venne pubblicata la sua prima raccolta di poesie, intitolata *Индийское лето* (“Estate indiana”).

Nello scrittore vive una dualità data dall'essere sia filosofo che scrittore. L'autore, inoltre, ha «dovuto camminare su una corda»⁴ tra la cultura russa e la cultura uzbeka, come ha affermato lui stesso in un'intervista del 2020. A partire dagli anni '70 in Uzbekistan iniziò a diffondersi una nuova generazione di cui fanno parte anche diversi scrittori, creando così un fenomeno culturale e letterario della “letteratura russa dell'Uzbekistan”⁵. Questo

¹ La lingua tagica, o tagico, è una lingua iranica parlata in Asia Centrale.

² Intervista della casa editrice russa *Eksmo*, 16 luglio 2020, “Сухбат Афлатуни: «Мне интересно, чтобы меня услышала как можно более широкая аудитория»” (*Suchbat Aflatuni: «Mi interessa essere ascoltato dal pubblico più vasto possibile»*).

³ Intervista con la rivista *The mag*, 10 dicembre 2016. “Сухбат Афлатуни – писатель года” (*Suchbat Aflatuni: scrittore dell'anno*).

⁴ Vedi nota 2.

⁵ Шереметьева А.Г., Пардаева З.Ж., “Русскоязычная литература Узбекистана, монография” (*Letteratura in lingua russa dell'Uzbekistan*), 2022.

fenomeno che ha preso vita da un'influenza bilaterale e dallo scambio culturale e letterario, si riflette molto sulla produzione dell'autore, il quale si è dovuto affacciare a una "doppia realtà"⁶. La prosa di Suchbat Aflatuni non richiede un background specifico: lo scrittore vuole essere ascoltato dal pubblico più vasto possibile. Ciò riflette il suo desiderio di voler essere compreso «in un'epoca in cui le persone hanno smesso di ascoltarsi a vicenda»⁷.

È importante considerare il fattore biografico nelle opere dell'autore. È cresciuto sotto l'influenza della cultura uzbeka e ciò si riflette nelle sue opere. Nonostante non sia uno scrittore bilingue, nelle sue opere ci sono spesso parole ed espressioni in lingua uzbeka. Possiamo osservare quindi che la lingua non gli è totalmente estranea, in quanto la trasmette attraverso le proprie opere, così come le tradizioni orientali. Tale caratteristica ci fa percepire di come vengano assorbite sia le tradizioni sia gli usi linguistici in un ambiente multiculturale. Essendo nato e cresciuto in Uzbekistan, nell'autore rimane vivo uno spirito nazionale, ma che viene messo in parallelo con "il nuovo mondo" nelle sue opere, mostrando quindi anche il lato non nazionale. Con l'aiuto dei giochi linguistici, lo scrittore mostra come i personaggi vagano tra due paradigmi di esistenza (sovietico e post-sovietico), senza trovarsi realmente nell'uno o nell'altro⁸.

L'autore tenta di far conoscere la letteratura uzbeka alla società russa, poco cosciente della cultura e della storia di questo paese. Si pone l'obiettivo di riportare l'Asia centrale, in particolare Tashkent, nel contesto della cultura russa e crea nelle sue opere «la Storia con la lettera minuscola accanto alla Storia con la lettera maiuscola»⁹. Da un lato, «gli eroi del mondo artistico dello scrittore Sukhbat Aflatuni vivono in un "crogiolo di nazioni e nazionalità"»¹⁰ in una Tashkent multiculturale, mentre dall'altro vivono costantemente l'esperienza sovietica.

⁶ Tale fenomeno è stato studiato in modo più approfondito da diversi studiosi, in particolare da Dmitry Novokhatskiy nel 2019 con uno studio condotto presso l'Università di Catania, un articolo intitolato: "Транскультурный текст и тенденции русского литературного мейнстрима: «Ташкентский роман» Сухбата Афлатуни" (*Transcultural Text and Russian Literature Mainstream Tendencies: Tashkent's Roman by Suhbat Aflatuni*), pp. 74-91.

⁷ Vedi nota 2.

⁸ Раджабова Гульноза Арифжановна, Гуманитарный научный вестник, 2021 №3, УДК 82 (Bollettino scientifico umanitario 2021 №3), Creative biography and art world of Sukhbat Aflatuni. Creative biography and art world of Sukhbat Aflatuni, pp. 167-171.

⁹ Ivi

¹⁰ Ivi

I suoi testi hanno la caratteristica di avere diversi strati interni, creando così un'opera che può essere letta sia come una storia umoristica, sia come una satira sociale¹¹. Anche quando scrive del presente, cerca sempre di evidenziarlo dal passato. La maggior parte delle sue opere sono permeate di mitologemi, sfumature culturali e religiose, che sollevano le domande più importanti sul ruolo della lingua e della cultura russa nello spazio post-sovietico dell'Asia centrale. L'autore combina caratteristiche linguistiche, leggende, tradizioni e simboli di diverse religioni, creando uno spazio culturale e linguistico comune.¹²

Abdullaev debutta con la prosa nel 2002 con il “Romanzo di Taškent”, il quale vinse il Premio Russo nel 2005. Ha vinto altri premi prestigiosi e ha ricevuto diverse nomine, tra cui per il libro *Поклонение волхвов* (“L'adorazione dei Magi”), il quale è stato selezionato per due premi prestigiosi contemporaneamente, Yasnaya Polyana e Booker. In questa opera parla della città natale, ma senza creare una cronaca storica, piuttosto un'opera d'arte. Altre opere come *Булбуль* (“Bulbul”), *Глиняные буквы, плывущие яблоки* (“Lettere d'argilla, mele galleggianti”), *Дикий пляж* (“Spiaggia selvaggia”) toccano invece i problemi morali del nostro tempo, in particolare il problema dei valori familiari. Le sue poesie, prose, traduzioni, critiche e i suoi saggi sono stati pubblicati in numerose riviste, tra cui anche “Звезда Востока” (“La Stella dell'Est”) e “Дружба народов” (“Amicizie del popolo”), delle quali è diventato membro del comitato di redazione, rispettivamente nel 2006 e nel 2008. Inoltre, è il fondatore del Festival della Poesia di Tashkent¹³.

La sfida della traduzione tra queste due lingue va oltre la mera trasposizione di parole: coinvolge la resa accurata dei significati culturali, delle sfumature linguistiche e degli stili espressivi. Questa tesi si propone di esplorare ed analizzare i complessi processi coinvolti nella traduzione dalla lingua russa all'italiana, mettendo in luce le sfide e le strategie adottate dai traduttori, nonché l'impatto di tali traduzioni sulla percezione e

¹¹ Sullo stile utilizzato dall'autore è stato pubblicato uno studio che mette in risalto le sue caratteristiche, più precisamente si tratta della pubblicazione: Юхнова И.С. — Европейский музыкальный контекст в произведениях Сухбата Афлатуни. Филология: научные исследования. – 2020. – № 10, 2020.

¹² МГУ М.В. Ломоносова, Тенденции развития науки и образования, Казимирчук А.Д., Языковая игра в билингвальной прозе сухбата афлатуни (*Gioco linguistico nella prosa ilingue di Suchbat Aflatuni*), pp. 43-46.

¹³ Vedi nota 8.

l'interpretazione delle opere letterarie. Viene messo in evidenza come il processo di traduzione possa contribuire al dialogo interculturale.

Purtroppo, in Italia i lavori di Suchbat Aflatuni sono inediti, anche se in Russia è un noto scrittore. La presente tesi di laurea si propone di fornire una proposta di traduzione di due racconti dalla lingua russa all'italiana, caratterizzando lo stile dell'autore e tenendo conto delle difficoltà che possono emergere durante la traduzione. La tesi è suddivisa in due capitoli. Il primo capitolo si concentra sulla proposta di traduzione, affiancata dal testo in originale. I testi oggetto di traduzione sono stati selezionati dalla raccolta di racconti intitolata "Spiaggia selvaggia" (*Дикий пляж*) del 2008. In particolare, sono stati presi in considerazione due racconti (il primo e il penultimo del libro):

- *Русский музей*, tradotto come *Il Museo Russo*, un racconto realista;
- *Бабушка № 20948-Z*, tradotto come *Nonna № 20948-Z*, caratterizzato da un realismo magico.

Il secondo capitolo pone l'attenzione sul contesto culturale, storico e linguistico in cui sono stati concepiti i racconti, sottolineando l'importanza di comprendere appieno il background dell'autore per una traduzione accurata. Viene discusso l'approccio traduttivo adottato per catturare l'essenza e l'intento dell'autore, mantenendo al contempo la fluidità del testo in lingua italiana. Nello stesso capitolo, inoltre, si concentra sulle sfide e le difficoltà che emergono durante il processo di traduzione. Vengono evidenziate le sfide linguistiche e stilistiche, tra cui la resa di giochi di parole, espressioni idiomatiche e termini polisemici che possono presentare ambiguità nella traduzione. Si esaminano anche le sfide legate al contesto culturale, comprese le necessità di adattare riferimenti specifici alla cultura russo-uzbeka per renderli comprensibili al pubblico italiano. Questa sezione include anche l'analisi delle strategie e delle soluzioni traduttologiche adottate per superare tali ostacoli.

L'obiettivo principale di questa tesi è quello di mantenere l'integrità dei testi originali e di preservare la cultura russo-uzbeka in essi intrinseca, rendendo allo stesso tempo la traduzione accessibile al pubblico italiano.

Capitolo 1

Traduzione dei racconti

1.2 Il Museo Russo

La porta era aperta, il corridoio era una discarica. Con occhio allenato diede un'occhiata. Calzascarpe? Se lo rigirò tra le mani.

Nella poltrona era seduta Jalo che perdeva tempo guardando il telefono. I fianchi erano avvolti nella sciarpa.

– Ciao! – Lui osservò la stanza. Si accorse che stava ancora tenendo il calzascarpe in mano, lo appoggiò.

Jalo alzò gli occhi:

– Ah, Serëža... – Anche lei lo chiamava Serëža. – Vuoi un tè?

Lei andò in cucina, lui continuò ad osservare la stanza. Il servizio era ancora al suo posto. Toccò il lampadario sopra la testa, si sentì l'odore della polvere. Dalla cucina iniziò a fischiare il bollitore.

Jalo era davanti ai fornelli e si scaldava una mano sul vapore. Iniziò a sistemarsi la sciarpa sui fianchi.

– Stai bene? – chiese guardando il bollitore.

Il bollitore rilasciava già un vapore color latte.

– Se vuoi sapere se sto bene, lo dovresti chiedere al medico curante.

Дверь была открыта, в коридоре – свалка. Наметанным глазом он оглядел ее. Рожок для обуви? Повертел в руках. В кресле сидела Яло и тыкала в мобильник. Бедро обмотаны шарфом.

– Привет! – Он оглядел комнату. Понял, что все еще держит рожок, положил его.

Яло подняла глаза:

– А, Сережа... – Она тоже называла его Сережей. – Чай будешь?

Она пошла на кухню, он продолжал разглядывать комнату. Сервиз был на месте. Потрогал абжур над головой, запахло пылью. С кухни засопел чайник.

Яло стояла у плиты и грела ладонь над паром. Стала поправлять шарф на бедрах.

– Как дела? – спросила, глядя на чайник.

Чайник уже пускал молочный пар.

– Дела – у прокурора...

– Scola questo. – Gli infilò nelle mani una teiera con quel che rimase di un vecchio infuso. Di nuovo il corridoio, montagne di scarpe. Il beccuccio della teiera è leggermente scheggiato, ma non è una tragedia. Tornerà utile lo stesso.

Toccò il muro alla ricerca dell'interruttore. Si ricordò di come portava qua una seggiola, si toglieva le ciabatte e saliva per arrivare all'interruttore. Fu Nonnojla ad insegnarli a togliere le ciabatte.

Si accese la lampadina nel paralume fatto a mano, lui si ricordava come Nonnojla lo realizzava mentre lui stava accanto al tavolo. Anche l'interno del bagno era lo stesso di prima. La tavoletta con sopra infilata della maglieria. Gli spazzolini con del dentifricio impietrito. Riconobbe il suo piccolo spazzolino.

Jalo stava fumando nel balconcino.

Appoggiò la sigaretta, gli preparò il tè.

– Lei come sta? – chiese lui, scaldando la mano sulla tazza.

– Adesso vedrai.

Lui si portò la tazza verso il viso e si scaldò le labbra. Nell'appartamento faceva più freddo che fuori.

– Vado a dirle che sei arrivato. – Jalo si alzò. Mentre lui camminava, lei si pettinò, la sciarpa scomparve. Lei avrà

– Слей это. – Сунула ему чайник со старой заваркой.

Снова коридор, горы обуви. Носик чайника слегка отбит, но это не трагедия. Тоже пригодится.

Ощупал стену в поисках выключателя. Вспомнил, как приносил сюда стульчик, снимал тапки и вставал, чтобы дотянуться. Снимать тапочки его приучила Баболя.

Зажглась лампочка в самодельном абажуре, он помнил, как Баболя его делала, а он стоял возле стола. Внутри ванной тоже было, как раньше. Сидушка с натянутым на нее вязаньем. Щетки с окаменелыми комочками пасты. Узнал свою, маленькую.

Яло курила на балкончике.

Отложила сигарету, заварила ему чай.

– Как она? – спросил он, грея ладонь о чашку.

– Сейчас увидишь.

Он поднес чашку к лицу и погрел ею губы. В квартире холоднее, чем на улице.

– Пойду скажу, что ты пришел. – Яло поднялась. Пока он ходил, она причесалась, исчез шарф. Ей где-то

ventitré anni. Così come la sua seconda moglie, oramai già ex.

– Non sta dormendo? –

– Si sveglia alle sei. – Jalo sbadigliò. – E dopo abbiamo le procedure mattutine.

– Pensavo che stesse ancora dormendo.

– Ti ho detto alle sei, a volte alle cinque. Inizia ad avere problemi con l'udito.

– E del trasferimento che mi dici?

– Che trasferimento? Finché è viva non se ne parla nemmeno. Sai cosa ha detto qualche giorno fa? «Finché non mi porterete a Leningrado non morirò, vi farò soffrire...» Ti verso ancora?

Lui avvicinò la tazza.

– Io le dico, – Jalo alzò la teiera, – «Dove dovremmo portarti in queste condizioni, in quale Leningrado?...»

– E il letto?

– Cosa dovrei dirti del letto?.. È al suo posto, cavolo, cosa gli dovrebbe succedere...

– Ni-i-pote! – si sentì dalla camera da letto.

– Co-o-sa?! Dimmi co-o-sa c'è?!!

La voce di Nonnolja era sempre la stessa, non è cambiata minimamente.

– Ni-i-potina!

– Cavolo, vedi, è sorda come una campana.

Jalo sbatté giù la teiera, il coperchio rotolò, lui fece in tempo a prenderlo.

двадцать три. Как и его второй жене, теперь уже бывшей.

– Она не спит?

– В шесть просыпается. – Яло зевнула.

– А потом у нас утренние процедуры.

– Думал, еще спит.

– Говорю, в шесть, а иногда в пять. Плохо слышать стала.

– А что с отъездом?

– Что – с отъездом? Пока жива – какой отъезд? На днях что заявила? «Пока не свозите в Ленинград, не помру, буду вас мучить...» Налить еще?

Он пододвинул чашку.

– Я говорю ей, – Яло подняла чайник,

– «Куда тебя такую везти, в какой Ленинград?...»

– А кровать?

– Что – кровать?.. На месте, блин, куда ей деться...

– Вну-у-ча! – донеслось из спальни.

– Че-е-его?! Ну, че-е-его тебе?!!

Голос Баболи был тем же, без перемен.

– Вну-у-ченька!

– Не слышит, блин, тетеря.

Яло плюхнула чайник, крышка покатила, он успел поймать.

Nonnolja era la sua tata. Nonna Olja, sarebbe corretto. Ma tutti la chiamavano Nonnolja. E anche lui la chiamava così. I genitori lavoravano tutto il giorno. Parenti, nella città dove sono stati mandati a lavorare dopo l'università, non ne avevano. Neanche all'asilo le cose andavano. Era sempre ammalato e quasi non ci andava. E non riusciva a mangiare nulla là. I genitori non sapevano cosa fare con lui. E lo affidarono a Nonnolja. Lui aveva due anni. Ancora non parlava. «Sirožetdin? – controbatte Nonnolja. – Sarà Serëža».

Nonnolja viveva con la nipote, una ragazza alta, e ancor di più con i tacchi. La nipote aveva appena finito le superiori e se ne andò a Taškent per studiare all'università pedagogica. Per questo Nonnolja era da sola. Un paio di volte la nipote tornò e allora si chiusero in camera da letto a bisbigliare. A volte il bisbiglio si trasformava in urla. Urlava la nipote, Nonnolja non alzava la voce, si comportava da vera pietroburghese.

Invece tra lui e Nonnolja funzionava tutto perfettamente. Lui mangiava tutto quello che lei cucinava. Lei apparecchiava la tavola in soggiorno. «È servito» – diceva lei. Anche una semplice zuppa loro la mangiavano dal servizio. Anche se di zuppe semplici non

Баболя была его няней. Баба Оля, если правильно. Но все ее называли Баболей. И он ее так называл. Родители весь день работали. Родственников в этом городе, куда их прислали по распределению, у них не было. С детсадом тоже не получилось. Больше болел, чем ходил туда. И ничего не мог там есть. Родители не знали, что с ним делать. И отдали Баболе.

Ему было два года. Он еще не говорил. «Сирожетдин? – переспросила Баболя мать. – Будет Сережа».

Баболя жила с внучкой, высокой, еще и туфли на каблуке. Внучка только окончила школу, уехала в Ташкент поступать в пединститут. Поэтому Баболя была одна. Внучка пару раз приезжала, они закрывались в спальне, шептались. Иногда шепот переходил в крик. Кричала внучка, Баболя голоса не повышала, держала питерскую марку.

А у него с Баболей все складывалось отлично. Он ел все, что она готовила. Она накрывала стол в гостиной. «Сервировала», – говорила она. Даже обычный суп они ели из сервиза. Хотя обычных супов у нее

ne faceva, era tutto ricercato. Non come all'asilo, non come a casa, non come a Urgenč dai nonni dove lo avevano portato due volte. Entrambe le volte a Urgenč si è ammalato, spaventando le sue vere nonne. Mentre da Nonnojla non ci pensava nemmeno ad ammalarsi.

Durante i finesettimana stava a casa con i genitori. Guardava la televisione o passeggiava da solo nel cortile. I genitori tra di loro parlavano in uzbeko, mentre con lui parlavano in russo. Lui si annoiava e andava da Nonnojla anche nei finesettimana. Bussava alla porta con una bussata prestabilita. «Arrivo, arrivo», – si sentiva provenire dall'interno. E il rumore dei tacchi. Nonnojla in casa camminava con le stesse scarpe eleganti che usava anche per uscire. Le pantofole non le prendeva nemmeno in considerazione. Solo quando le gambe le si gonfiarono passò alle ciabatte, ma sempre eleganti, con dei pon-pon morbidi. Di nascosto un paio di volte lui se le strofinò sulla guancia.

Nonnojla non aveva la televisione, lei stessa era una televisione vivente. Gli leggeva dei libri, gli cantava delle canzoni, gli raccontava tante cose. Della sua vita, di Leningrado, della guerra. A volte trascinava fuori (lui la aiutava) dalla libreria un grosso libro. «Erre...

не бывало, все с выдумкой. Не так, как в садике, не так, как дома, не так, как в Ургенче у бабушек и дедушек, куда его возили два раза. Оба раза в Ургенче он болел, перепугав своих родных бабушек. А у Баболи даже не пытался заболеть.

На выходные он бывал дома с родителями. Смотрел телевизор или гулял сам во дворе. Родители между собой говорили по-узбекски, а с ним – по-русски. Ему делалось скучно, и он шел к Баболе, в выходные тоже. Стучал в дверь условным стуком. «Иду-иду», – слышалось изнутри. И звук каблуков. Баболя дома ходила в той же парадной обуви, что и на улице. Тапок не признавала. Только когда ноги распухли, перешла на тапки, нарядные, с меховыми помпонами. Он пару раз тайно терся о них щекой.

Телевизора у Баболи не было, она сама была живой телевизор. Читала ему книжки, напевала песни, много рассказывала. О своей жизни, о Ленинграде, о войне. Иногда вытягивала (он помогал) из шкафа толстую книгу. «Ры...

u... Ru... Rus...» – leggeva lui lettera per lettera. “Museo Russo”, – lesse più avanti, quando imparò a leggere. In questo Museo Russo ci lavorava Nonnojla prima della guerra. Nel libro però, in verità, di Nonnojla non si parlava, non c’era né un suo ritratto, né una sua foto. Ma Nonnojla a questa ingiustizia non ci dava peso. Si sedevano sulla poltrona (la stessa poltrona dove era seduta Jalo quando lui arrivò) e sfogliavano le pesanti e lisce pagine.

Ma la sua cosa preferita da Nonnojla non era l’album e nemmeno la tazza con la scritta “Leningrado” dalla quale lui beveva il tè di Nonnojla con il miele. La sua cosa preferita era il letto.

Era un vero letto da re. Grande quanto la metà della stanza.

Anche adesso, entrando da Nonnojla, si vede prima di tutto il letto, quel un enorme letto reale.

Il letto era intatto. Tutti i riccioli, colonnine, intarsi. Tutto splendeva e brillava al raggio di luce filtrato attraverso le tende chiuse.

Nonnojla, piccola, secca, quasi si confondeva con tutto ciò.

Alzò la piccola mano verso di lui:

– Serëža... Come lei è cresciuto...

У... Ру... Рус...» – читал он по буквам. «Русский музей», – читал позже, уже научившись. В этом Русском музее до войны работала Баболя. В книге, правда, про Баболю ничего не было, ни ее портрета, ни фотографии. Но Баболя на эту несправедливость не обращала внимания. Они садились в кресло (то самое, в котором, когда пришел, сидела Яло) и перелистывали тяжелые гладкие страницы.

Но самой его любимой вещью у Баболи был не альбом и даже не чашечка с надписью «Ленинград», из которой он пил Баболин чай с медом. Самой любимой вещью была кровать. Это была настоящая царская кровать. Большая, в полкомнаты.

Сейчас, зайдя к Баболе, он вначале видит ее, огромную, царскую кровать. Кровать была цела. Все завитушки, маленькие колонны, инкрустации. Все играло и поблескивало в полоске света, падавшего сквозь прикрытые шторы.

Баболя, маленькая, сухая, почти терялась во всем этом.

Она подняла к нему свою маленькую руку:

– Сережа... Как вы повзрослели...

Questo glielo diceva ogni volta che la veniva a trovare. E gli dava sempre del “lei”.

Prese la sua mano e gliela baciò. Con l'altra mano strinse il bordo del letto. Là dove era stato scolpito un leone nel legno.

Da piccolo pensava che questo letto Nonnolja lo avesse portato dalla fiabesca Leningrado. Oppure addirittura che fosse arrivata volando su di esso, come su un tappeto volante. Lo prese dal suo Museo Russo insieme al servizio e alle pesanti forchette e coltelli d'argento, i quali lei gli insegnò ad usare.

Più avanti scoprì che non fu così. Scoprì, tra l'altro, da Jalo, che la figlia di quella stessa bellezza sui tacchi, non prese mai la laurea. Al posto di tornare con la laurea in mano, tornò con una minuscola Jalo tra le braccia. E poi sparì di nuovo, a risolvere i problemi della sua vita sentimentale, lasciando la bambina alla nonna. Lui iniziò la scuola e frequentò più raramente Nonnolja. Jalo ai tempi si chiamava ancora Olja, in onore della sua bisnonna. Anagraficamente anche adesso il suo nome era sempre Ol'ga, il cui il diminutivo è Olja. Scelse di chiamarsi Jalo, Olja all'incontrario

Это она говорила ему всегда, когда он приходил. И всегда обращалась на «вы».

Он взял ее ладонь и поцеловал. Другой рукой сжал ребро кровати. Там, где из дерева был вырезан лев.

В детстве он думал, что эту кровать Баболя привезла из сказочного Ленинграда. Может, даже прилетела на ней, как на ковре-самолете. Захватила ее из своего Русского музея, вместе с сервизом и тяжелыми серебряными вилками и ножами, которыми она учила его пользоваться. Потом он узнал, что все было не так. Узнал, кстати, от Яло, дочки той самой красавицы на каблуках, так и не окончившей пединститут. Вместо диплома об окончании та вернулась с крошечной Яло на руках. И уехала одна обратно, устраивать личную жизнь. Он тогда стал ходить в школу и реже бывать у Баболи. А Яло тогда еще звали Олей, в честь прабабушки. Она и сейчас была по паспорту Ольгой. Яло, Олей наоборот,

(ispiratasi da piccola a una fiaba sovietica, “Il regno degli specchi storti”, dove accanto alla protagonista, di nome Olja, agiva una sua sosia, Jalo, che faceva tutto al contrario della prima), per distinguersi da Nonnojla, dalla quale non ha preso niente. Né caratterialmente, né con le maniere, né esteticamente. Nonnojla, soprattutto da giovane, assomigliava a una statua classica. Mentre Jalo – assomigliava a una matrioska. Guance paffute, bocca grande, naso a patata. Fin da piccola Jalo si rifiutava di usare il coltello e la forchetta, non le piacevano gli album con le riproduzioni e i racconti di Nonnojla su Leningrado e dei suoi dintorni. Ma da quando Nonnojla era costretta a letto, Jalo in qualche modo si prendeva cura di lei. Cercava di non alzare la voce, svuotava il vaso, faceva, come poteva, le punture. Solo quando Jalo decise di trasferirsi a Mosca, iniziò ad interessarsi a quanto ancora Nonnojla aveva intenzione di vivere e se non fosse già l’ora di pensare all’aldilà. Portarla con sé a Mosca non rientrava nei piani di Jalo. Sì e il viaggio le sarebbe fatale. Non è trasportabile.

stata a chiamarsi, osservando in
infanzia «Regno dei specchi storti».
Per distinguersi da Babolja, a
cui non somigliava per niente. Né
per carattere, né per modi, né per
aspetto. Babolja, specialmente
nella giovinezza, somigliava a
una classica statua. A Jalo – a
una matrioska. Guance piene, bocca
grande, naso a patata. Fin da
piccola Jalo rifiutava di usare il
coltello e la forchetta, non le
piacevano gli album con le
riproduzioni e i racconti di
Nonnojla su Leningrado e dei suoi
dintorni. Ma da quando Nonnojla
era costretta a letto, Jalo in qualche
modo si prendeva cura di lei. Cercava
di non alzare la voce, svuotava il
vaso, faceva, come poteva, le
punture. Solo quando Jalo decise di
trasferirsi a Mosca, iniziò ad
interessarsi a quanto ancora
Nonnojla aveva intenzione di vivere
e se non fosse già l’ora di pensare
all’aldilà. Portarla con sé a Mosca
non rientrava nei piani di Jalo. Sì e
il viaggio le sarebbe fatale. Non è
trasportabile.

Il fatto che Nonnolja visse a Pietroburgo prima della guerra era vero. Ma proveniva da una famiglia umile e nel Museo Russo all'inizio ci lavorava come addetta alle pulizie e successivamente come cassiera. La promozione a cassiera avvenne grazie al primo marito di Nonnolja, un noto critico d'arte. Lui, un piccolo, curvo italiano, sapeva apprezzare la bellezza in tutte le sue manifestazioni. I due andarono a convivere, lui iniziò energicamente ad avvicinarla alle cose splendide. La loro vita familiare fu piena delle sue lezioni e di conversazioni su argomenti sublimi. Nel trentotto, uno degli anni più bui delle purghe staliniane, lui fu fucilato, mentre lei per qualche ragione fu risparmiata. Lei continuò a vivere nel suo piccolo appartamento sul fiume Mojka, mantenendo pulizia e splendore museale. All'inizio dell'assedio di Leningrado dovette andare via – un missile colpì la casa. Da portare via non rimase nulla, l'arredamento bruciò tutto. Con una valigia da rifugiata, Nonnolja si ritrovò qui, senza un lavoro, senza un uomo e senza la vita raffinata a cui era abituata. Presto trovò un lavoro come contabile nel reparto edile; sono comparsi anche i corteggiatori, quegli uomini che non erano ancora stati arruolati; la fine

To, что Баболя жила до войны в Питере, было правдой. Но была из простой семьи, а в Русском музее работала вначале уборщицей, а потом кассиром. Повышение до кассира произошло благодаря первому Баболиному мужу, известному искусствоведа. Он, маленький, сутулый итальянец, умел ценить красоту во всех ее проявлениях. Они сошлись, он стал энергично приобщать ее к прекрасному. Их семейная жизнь была наполнена его лекциями и разговорами на возвышенные темы. В тридцать восьмом его расстреляли, ее, однако, не тронули. Она продолжала жить в его маленькой квартире на Мойке, сохраняя в ней музейную чистоту и благолепие.

В начале блокады ей пришлось эвакуироваться – в дом попал снаряд. Вывозить было нечего, обстановка погибла в огне. С одним беженским чемоданом Баболя оказалась здесь, без работы, без мужчины и без утонченной жизни, к которой привыкла. Работа скоро нашлась, бухгалтером в стройуправлении. Появились и ухажеры из неразобранных на фронт мужчин; тонкую красоту Баболи умели

bellezza di Nonnolja erano in grado di apprezzarla non solo i critici d'arte, ma anche gli esseri meno sofisticati. La cosa più difficile da sistemare fu la vita culturale. Ancora a Taškent era possibile trovare un ambiente appropriato, ma in questa città sperduta, dove la guerra l'aveva portata, regnava una tipica barbaria provinciale.

Ben presto si interessò a Nonnolja un capo locale, ebreo e un ben noto ebanista. Non era chiaro come conciliava il suo dovere da capo con l'intaglio di meravigliose sedie, bauli e cofanetti; ai tempi si incontravano ancora persone di questo genere. D'un tratto davanti a Nonnolja apparve la prospettiva di una vita senza fame e relativamente culturale. Ma Nonnolja pose una condizione: Semën Markovič doveva realizzarle per il matrimonio un letto speciale, degno di un re. E Semën Markovič si mise al lavoro con entusiasmo, prese diversi libri sull'arte dalla biblioteca comunale, discusse con Nonnolja le prime bozze. Nonnolja gli chiese di rimuovere i borghesi cupidi e di fare le gambe del letto a forma di zampe di leone. Il tempo della realizzazione fu lungo, come si addice ad un capolavoro, fu finito solo nel quarantaquattro; solo allora ufficializzarono la loro relazione.

оценить не только искусствоведы, но и особи попроще. Труднее всего было с налаживанием культурной жизни. Еще в Ташкенте можно было найти соответствующую себе среду, но в этом городке, куда ее забросила война, царило обычное провинциальное варварство.

Вскоре к Баболе посватался один местный начальник, из евреев, бывший к тому же известным мастером-краснодеревщиком. Как сочетал он свою должность с вырезанием замечательных стульев, сундуков и шкатулок, неизвестно; такие люди тогда еще встречались. Баболе засветила сытная и относительно культурная жизнь. Но она выставила условие: Семен Маркович должен был изготовить ей к свадьбе особую, королевскую кровать. И Семен Маркович с энтузиазмом принялся за дело, набрал в горбиблиотеке книжек по искусству, обсуждал с Бабой первые эскизы. Баболя требовала убрать мещанских амуров, а ножки сделать в виде львиных лап. Кровать создавалась долго, как и положено шедевру, была завершена только в сорок четвертом; тогда же они оформили свои отношения.

Non fecero una vita da benestanti, ma qualche soldo in casa c'era, i risparmi Nonnolja li spendeva in oggetti ricercati. Nacque una figlia, gli anni volavano negli impegni di famiglia. Nel letto dei re ci dormiva solo Nonnolja, mentre Semën Markovič dormiva su una brandina in un angolo: sul proprio capolavoro per qualche motivo non riusciva a dormire. Nel cinquantotto decisero di andare a Leningrado, Nonnolja era preoccupata di ritornare nella città della sua gioventù. Ma il viaggio non ci fu: Semën Markovič morì. Nonnolja sbatteva silenziosamente la testa sulla testiera del letto, sui muscoli dei leoni e dei grifoni scendevano le sue lacrime. Per superstizione non pianificò più di andare a Leningrado, anche se le mancava tremendamente. Nei bei sogni sognava il Museo Russo, il secchio con lo straccio e la sua giovinezza passata. Dopo essere andata in pensione, Nonnolja iniziò, in cambio di una umile paga, a stare con i bambini che le venivano affidati dai vicini e conoscenti. I bambini assimilavano da lei le buone maniere, il linguaggio corretto e l'amore per tutto ciò che è bello. E gli raccontava di Leningrado, delle notti bianche, dei ponti, dell'ago dell'Ammiragliato, uno dei più grandi

Жили небогато, но копейка в доме водилась, сбережения Баболя тратила на изысканные вещи. Родилась дочь, в семейных заботах пролетали годы. На царской постели спала одна Баболя, а Семен Маркович – в углу на раскладушке: на собственном шедевре ему как-то не спалось.

В пятьдесят восьмом собрались ехать в Ленинград, Баболя волновалась перед встречей с городом своей молодости. Но поездка не состоялась: умер Семен Маркович. Баболя тихо билась головой о спинку кровати; по мордам львов и грифонов текли ее слезы. В Ленинград больше из суеверия не собиралась, хотя и мучительно скучала. В счастливых снах ей снились Русский музей, ведро с тряпкой и исчезнувшая молодость. Выйдя на пенсию, Баболя стала сидеть за скромную плату с детьми, которых ей подбрасывали соседи и знакомые. Ненавязчиво обучала их манерам, правильной речи и любви ко всему прекрасному. И рассказывала им о Ленинграде, о белых ночах, мостах, адмиралтейской игле и прочих чудесах.

simboli di San Pietroburgo, e di altre meraviglie.

Lui, diventato Serëža grazie a lei, era già nell'ultimo scaglione dei suoi allievi. Lui si ricordava di quando degli adulti venivano da lei, le portavano dei fiori e le baciavano la mano. Negli anni Novanta quasi tutti i suoi ex allievi se ne andarono; tanti scelsero di trasferirsi a Leningrado, che ai tempi era di nuovo diventata San Pietroburgo. Ma lui rimase. Si sposò un paio di volte, non troppo felicemente, diventò un imprenditore: caffetteria, ristorante, un'altra caffetteria... Aveva un piccolo appartamento in centro, una vecchia casa coloniale, possedeva anche una macchina, ovviamente. Un artista, durante la costruzione della sua seconda caffetteria (anch'esso uno degli allievi di Nonnolja, e anch'esso scappato dopo dalla città) propose di arrenderlo in stile retrò. Lo riempirono di vecchi tavoli, sedie, ci misero un comodino, ci appesero vecchie fotografie, quadri... Qualcosa presero da un mercatino dell'usato, altro lo comprarono da amici; una sedia realizzata da Semën Markovič fu donata da Nonnolja. Guardando il risultato, si rese conto che questo era esattamente ciò che mancava alla sua anima: in lui si svegliò un collezionista.

Он, ставший с ее легкой руки Сережей, был уже в «последнем эшелоне» ее воспитанников. Он помнил, как к ней приходили взрослые люди, приносили цветы и целовали ей руку. В девяностые почти все они разъехались; многие выбрали Ленинград, ставший уже Питером. А он остался. Пару раз не слишком удачно женился, занимался бизнесом: кафе, пельменная, еще кафе... Была квартирка в центре, был старый, колониальной постройки, дом, машина, само собой. Художник, делавший второе его кафе (тоже баболинский «кадр», и тоже потом дернул), предложил оформить интерьер в стиле ретро. Наташили старых столов, стульев, приволокли комод, развесили старые фотографии, картины... Что-то – с толкучки, что-то купили у знакомых; один стул работы Семена Марковича пожертвовала Баболя. Оглядев результат, он понял, что это как раз то, чего душе не хватало: в нем проснулся коллекционер.

Cominciò a raccogliere avidamente gli arredi dell'epoca che stava scomparendo. Lampadari ingombranti, tappeti, piatti, sia quelli interi che quelli con delle crepe sottili come un capello. Abiti e giacche con ovatta passati di moda cent'anni fa. Ciucci induriti per bambini a forma di margherite e ritratti fotografici con tracce di ritocco inetto.

Tutto questo lui lo conservava a casa, la quale assomigliava sempre di più a un museo. Lui stesso lo chiamava in questo modo tra sé e sé: Museo Russo; i suoi reperti principali venivano acquistati a buon mercato o li riceveva in dono dai russi in partenza. Col tempo, quando se ne andranno tutti e quelli che rimarranno si assimileranno con la gente del posto, lui aprirà un museo privato. La gente verrà a visitarlo e ne rimarrà stupita.

Questa era la seconda ragione delle sue visite, una volta ogni sei mesi, da Nonnojla. Lui aveva l'intenzione di comprare tutti i suoi mobili, dal servizio da tè alle pantofole con i pon-pon. Ma la cosa più importante era il letto. Il letto, su cui un paio di volte durante l'infanzia si sdraiò segretamente (Nonnojla non lo consentiva ai bambini).

Он начал жадно собирать исчезающую обстановку. Громоздкие люстры, половики, тарелки, целые и с тонкой, как волос, трещинкой. Вышедшие сто лет назад из моды платья и пиджаки на ватине. Затвердевшие детские соски-ромашки и фотопортреты со следами неумелой ретуши.

Все это он хранил в доме, который все больше напоминал музей. Он так и Все это он хранил в доме, который все больше напоминал музей. Он так и называл его про себя – Русский музей; основные его экспонаты были задешево куплены или получены в подарок у уезжавших русских. Со временем, когда они все уедут, а оставшиеся растворятся среди местных, он откроет частный музей. В него будут приходить люди и удивляться.

Это было второй причиной его заездов, раз в полгода, к Баболе. Он собирался приобрести всю ее обстановку, от чайного сервиза до тапок с помпонами. Но главное – кровать. Кровать, на которой он пару раз в детстве тайно лежал (детей Баболя на нее не пускала).

Lui rimase da Nonnolja per un ora. Un lungo raggio di sole percorreva lentamente il letto, illuminando una bellezza dopo l'altra. Per tutta l'ora Nonnolja parlò di Leningrado e della sua decisione di rivederla prima di morire. Verrà portata in una sedia a rotelle, così lei aveva deciso. Aveva già elaborato il percorso; lei voleva che lui ascoltasse l'itinerario deciso. Sarà portata lungo la Prospettiva Nevski, dopodiché si girerà verso il Canale Caterina... sì, adesso si chiama Canale Griboedov. L'acqua lì è davvero come uno specchio, e ci sono dei gabbiani molto divertenti. Gli si può dare del pane, lei (Nonnolja) un tempo gli dava da mangiare, anche ai piccioni. I piccioni venivano mangiati durante l'assedio. Ha già raccontato dell'assedio? E poi si gira a destra, là c'è il Museo, il suo patrimonio. Lì c'è una scala di marmo, che era così facile e piacevole da lavare, là ci sono i dipinti, là il grande Brjullov. E dopo questo si potrà anche morire, vero, Serëžen'ka?

– Ma sei proprio sicura che non si può portarla a San Pietroburgo? – chiese a Jalo, mentre lui si stava già mettendo le scarpe in corridoio. – Potrei aiutare... con i soldi...

Он просидел у Баболи час. Длинное солнечное пятно ползло по кровати, освещая все новые красоты. Весь час Баболя говорила о Ленинграде и о своем решении повидать его перед смертью. Ее повезут в кресле-каталке, она так решила. Уже выработала маршрут; она хочет, чтобы он его послушал. Ее провезут по Невскому, потом завернут к Екатерининскому каналу... да, он теперь имени Грибоедова. Вода там точно зеркало, и очень забавные чайки. Их можно покормить хлебом, она кормила их раньше, и еще голубей. Голубей ели в блокаду. Она рассказывала ему про блокаду? А потом надо повернуть направо, там уже музей, ее вотчина. Там мраморная лестница, которую так легко и приятно было мыть, там картины, там великий Брюллов. А после этого можно уже умереть, правда, Сереженька?..

– А что, ее совсем нельзя свозить в Питер? – спросил он Яло, уже обуваясь в коридоре. – Я бы помог... деньгами...

Non riusciva ad infilarsi le scarpe in nessun modo; il calzascarpe era rimasto da qualche parte in camera.

– Cavolo, non la si può nemmeno spostare dal letto, è proibito – Jalo fece una smorfia. – Nemmeno in ospedale non la vogliono accettare, con la sua malattia...

Lui con un movimento brusco avvicinò Jalo a sé. Lei si liberò, si aggiustò i capelli:

– Fermati... Non ora.

Lui non le ha chiesto quando arriverà quell'ora. La salutò, si fece i lacci e uscì. Con Jalo si erano già messi d'accordo sull'arredamento dell'appartamento.

Poco dopo, Nonnojla la chiamò da lei in camera. Pioveva. Il letto sembrava scuro.

– Sto morendo, – annunciò piano Nonnojla.

Jalo si avvicinò, si sedette sul bordo del letto.

– E Leningrado? – chiese, dopo una pausa.

– Ma mi ci avete già portata... – Nonnojla le accarezzò la mano. – Apposto, l'ho vista, adesso posso anche...

Jalo andò velocemente in cucina, cercò una sigaretta. Chiamò i parenti e gli

Туфли никак не надевались; рожок остался где-то в комнате.

– Да ее, блин, вообще с кровати трогать нельзя, – скривилась Яло. – В больницу даже не берут, с ее диагнозом...

Он резко притянул к себе Яло. Она освободилась, поправила волосы:

– Не надо... Не сейчас.

Он не стал спрашивать «когда». Попрощался, завязал шнурки и вышел. С Яло они уже договорились насчет обстановки.

Вскоре после этого Баболя позвала ее к себе в комнату. Лил дождь. Кровать казалась темной.

– Я умираю, – тихо объявила Баболя.

Яло подошла, села на край кровати.

– А как же Ленинград? – спросила, помолчав.

– Так вы же меня уже свозили... – Баболя погладила ей руку. – Все, повидала его, теперь можно и...

Яло быстро вышла на кухню, поискала сигарету. Позвонила оставшейся родне,

allievi di Nonnolja rimasti, postò la notizia sui social. Chiamò ancora una volta Serëža, ma non rispose. Gettò il mozzicone della sigaretta in un secchio, si avvolse nella sciarpa e andò da Nonnolja.

Sirožetdin, chiamato anche Serëža, in quel momento camminava lungo il canale Griboedov. Dei leggeri fiocchi di neve volavano verso di lui e gli si scioglievano sul viso. Il canale ondeggiava silenziosamente là sotto, l'acqua non aveva ancora fatto a tempo a ghiacciarsi. I gabbiani garrivano, e lui sorrideva al loro verso.

Lui prese l'aereo per Pietroburgo tre giorni dopo la visita a Nonnolja; uscendo dalla casa di Nonnolja, ricevette un invito. Uno dei suoi amici (quello stesso artista) lo invitò al suo matrimonio. A San Pietroburgo, per qualche ragione, non ci era ancora stato. Vennero a prenderlo all'aeroporto di Pulkovo, lo portarono attraverso la città. La città lo sbalordì con la sua bellezza. Prima del matrimonio aveva diversi giorni liberi, fece qualche giro per il centro e, grazie ai racconti di Nonnolja, si orientò perfettamente. Fece in tempo a conoscere una ragazza. No, ancora

оставшимся баболиным воспитанникам, бросила сообщение на «Одноклассники». Еще раз позвонила Сереже, но он не отзывался. Швырнула окурок в ведро, обмоталась шарфом и пошла к Баболе.

А Сирожетдин, он же Сережа, шел в это время вдоль канала Грибоедова. Легкие снежинки летели навстречу и гасли на его лице. Внизу бесшумно качался канал, вода еще не успела схватиться льдом. Покрикивали чайки, и он улыбался их крику.

Он прилетел сюда через три дня после заезда к Баболе; выходя от Баболи, получил приглашение. Один из друзей (тот самый художник) звал его на свадьбу. В Питере, как-то получилось, он еще не бывал. В Пулково его встречали, повезли через город. Город придавил его своей красотой. До свадьбы оставалось несколько пустых дней, он гулял по центру и благодаря Баболиным рассказам отлично ориентировался. Успел познакомиться с девушкой. Нет, пока через город.

niente di serio, andarono in una caffetteria, parlarono. Si accordarono sul rincontrarsi. Lei venne. Adesso lei camminava accanto a lui; le case ondegianti fluttuavano lungo il suo viso. Sporse leggermente il gomito, come gli insegnò Nonnolja, e sentì come, nell'apertura che si creò, si infilò delicatamente una mano femminile che indossava un guanto.

In questi giorni non controllò i messaggi e non rispose alle chiamate: potevano anche aspettare.

Del fatto che Nonnolja se ne fosse andata, venne a saperlo solo al matrimonio. Là arrivarono un altro paio di allievi di Nonnolja, raggruppati in cerchio ricordarono di Nonnolja. Iniziarono a raccogliere dei soldi per la lapide. Uscì e chiamò Jalo. Le raccontò a situazione, si scusò. Le disse che le avrebbe portato dei soldi. Tra l'altro le chiese anche se i loro accordi sull'arredamento erano ancora validi.

– Tutto a posto. – Jalo sbadigliò, là nel suo fusorio era già notte. – Torna presto...

Jalo decise di non dirgli nulla riguardo al letto. Quando verrà, lo scoprirà.

Il letto non c'era più.

Город придавил его своей красотой. До свадьбы оставалось несколько пустых дней, он гулял по центру и благодаря Баболиным рассказам отлично ориентировался. Успел познакомиться с девушкой. Нет, пока ничего серьезного, посидели в кафе, поговорили. Договорились о встрече. Она пришла. Теперь она шла рядом с ним; дома, покачиваясь, плыли вдоль ее лица. Он слегка оттопырил руку в локте, как его учила Баболя, и почувствовал, как в возникший проем легко проникла женская ладонь в перчатке.

Сообщения он эти пару дней не проверял и не отвечал на звонки: подождут.

О том, что Баболи не стало, узнал только на свадьбе. Там пришло еще несколько «баболинских», помянули, сбившись в кружок. Стали скидываться на памятник. Он вышел и стал звонить Яло. Объяснил ситуацию, извинился. Сказал, что привезет денег. Поинтересовался насчет обстановки.

– Все на месте. – Яло зевнула, там была уже ночь. – Приезжай скорее...

Яло не стала говорить ему насчет кровати. Приедет – узнает.

Кровати уже не было.

Quando durante il funerale fu necessario spostarlo un po', il letto si cadde a pezzi. Tante persone ci furono per il funerale. Parecchi si ricordavano ancora di Nonnojla. Ognuno di loro si portò via un pezzo del letto crollato. Jalo non se ne rese conto subito, ma quando lo notò, non si pose nessun problema. Quel letto Jalo lo odiava.

Когда на похоронах ее потребовалось немного сдвинуть, она рассыпалась. Пришедших было много. Многие еще помнили Баболу. Каждый унес с собой на память по фрагменту развалившейся кровати. Яло обнаружила это не сразу, а обнаружив, махнула рукой. Эту кровать она ненавидела.

1.3 Glossario

- *žon*: viene aggiunto a un nome per dare una colorazione emotiva, creando un diminutivo affettivo;
- *aka*: suffisso nominale turco, utilizzato in Asia centrale per rivolgersi alle persone anziane, posto dopo un nome maschile per esprimere rispetto;
- *opa*: suffisso nominale turco, utilizzato in Asia centrale per rivolgersi alle persone anziane, posto dopo un nome femminile per esprimere rispetto.

1.4 Nonna № 20948-Z

– A sinistra! A sinistra! Più a sinistra! Ma dove vai? Ancora più a sinistra!

Šachodat-opa agita le braccia in mezzo al cortile. Poco prima il cortile è stato comparso d’acqua e spazzato, Šachodat-opa indossa un nuovo foulard rosa, che le ha portato suo nipote dalla Turchia, e delle calze rosse abbinata al foulard.

– Per principio più a sinistra! Eh, sei diventata sorda?

Un raggio di sole è passato per un’aletta, illuminando l’oblò. Noi siamo in torno in piedi in silenzio. Šachodat-opa è l’operatrice del volo nonché una vecchia amica della nonna. Per Šachodat-opa l’atterraggio nel cortile è un suo incarico onorario. Cercano di fare attenzione a non danneggiare il vigneto, ma per complicare le cose Samych-aka ha creato un cantiere, dappertutto ci sono materiali

– Левее! Левее! Еще левее! Ну, куда?.. Совсем левее!

Шаходат-опа стоит посреди двора и машет руками. Двор полит и выметен, на Шаходат-опа – новый розовый платок, который ей внук привез из Турции, и под цвет платку красные носки.

– Принципиально левее! Э, оглохла, что ли?

Солнечный луч скатился по закрылку, блеснул в иллюминаторе. Мы стоим вокруг и молчим. Шаходат-опа – диспетчер и старая бабушкина подруга. Посадка во двор – ее почетная должность. Чтобы виноградник не повредить, а тут еще Самых-ака решил строиться,

da costruzione. Perciò Šachodat-opa comanda, con addosso il suo foulard rosa, mentre noi intorno stiamo in silenzio preoccupati. Anche Rustam è preoccupato, anche se ha tre anni più di me. “Rustam-aka”, sarebbe corretto. Si infastidisce quando lo chiamo semplicemente “Rustam”. Anche se secondo il grado di parentela io sono suo zio, mentre lui è mio nipote, e faccio cinque flessioni più di lui, e questo lo hanno visto tutti. Rimangono pochi metri tra il disco volante e il terreno. Ecco, è sul tetto di Samych-aka, e l’istante dopo è sul muro. Dal disco volante si affaccia la nonna. Indossa un casco da volo, sopra il casco indossa un foulard. Uguale a quello di Šachodat-opa, ma ovviamente quello della nonna è più bello. L’ha preso nello spazio la volta scorsa; nello spazio, naturalmente, la qualità è migliore che in Turchia, specialmente se viene da qualche parte da Giove, dove la nonna va per diverse commissioni.

La nonna ci saluta con la mano. Tutti vedono che indossa dei nuovi guanti da volo. Dopotutto ci ha dato ascolto, ha buttato via quelli vecchi. O forse non li ha buttati via, li ha messi da parte come ricordo. Quanti anni ha volato indossandoli, anche nelle fotografie li indossa.

krugom stroymaterijaly.

Поэтому Шаходат-опа командует в своем розовом платке, а мы вокруг просто молчим и волнуемся. Даже Рустам волнуется, хотя он меня на три года старше. «Рустам-ака», правильно сказать. Сердится, когда я просто «Рустам» говорю. Хотя по закону я его дядя, а он мне племянник, и отжимаюсь на пять раз больше, это все видели.

Тарелка висит над двором совсем низко. Ее круглая тень медленно опускается, сейчас она на крыше Самыха-ака, а сейчас уже и на стене. Из тарелки выглядывает бабушка. На ней летный шлем, поверх шлема повязан платок. Такой же, как у Шаходат-опы, только, конечно, красивее. Из космоса его прошлый раз привезла, а в космосе, конечно, качество лучше, чем в Турции, особенно где-нибудь на Юпитере, где бабушка тоже бывает по разным делам.

Бабушка машет нам рукой. Все видят, что на ней новые летные перчатки. Все-таки нас послушалась, выбросила старые. А может, не выбросила, на память отложила. Сколько лет в них летала, и на фотографиях она тоже в них.

– Šachodat, ehi, Šachodat! – sentiamo dall'alto la cara voce della nonna. – Perché stai urlando così? La mia attrezzatura non sopporta le tue urla!

– Sto urlando io?! – La voce di Šachodat ora è così alta che ci si tappano le orecchie. – Sto urlando?! Sì, sto urlando per principio... in modo che non impianti il tuo *coso* nella discarica di Samych!

– Quando mai ho impiantato il mio caro disco volante nella discarica di Samych? Eh?

– Non sei stata tu ad atterrare nel pollaio di Julduz? Cinque galline hanno perso la vita! Per inciso, anche il gallo è stato ferito, comunque!

– Oh, stai raccontando frottole! Quattro galline, erano quattro, ma dove le hai viste cinque? Inoltre, la visibilità era scarsa, c'era vento... Dopo che galline da Alpha Centauri le ho portato, ti ricordi? Non erano galline, ma un capolavoro! Julduz mi ha ringraziato, mi ha regalato una coperta, e il suo ubriacone Džuraboj ha dato lezioni private ai miei figli gratuitamente...

– Sì, a Julduzka hai portato le galline!.. A Julduzka hai portato le galline, e le pillole per suo marito, e vestiti vari, di tutto le hai portato...

– Шаходат, эй, Шаходат! – слышим сверху родной бабушкин голос. – Что ты так кричишь? У меня аппаратура твой крик не выдерживает!

– Это я кричу?! – От голоса Шаходат-опа у нас закладывает уши. – Я кричу?! Да, я принципиально кричу... чтобы ты свою бандуру Самыху в помойную яму не посадила!

– Когда это я свою тарелочку Самыху-ака в помойную яму сажала, а?

– А Юлдузке в курятник кто сажал? Пять кур погибло! И петух пострадал, между прочим!

– Ой, сказки рассказывай! Четыре курицы, четыре было, какие еще пять? И еще видимость плохая была, ветер... Потом я ей, помнишь, каких кур с Альфа-Центавра привезла? Не куры, а музыка! Юлдузка меня как благодарил, одеяло подарила, а ее пьяница Джурабой с моими детьми бесплатно занимался...

– Да, Юлдузке ты кур привезла!.. Юлдузке ты и кур везла, и таблетки для мужа, и юбку-шубку, всё ей везла...

La nonna e Šachodat-opa non si sono viste per molto e si sono mancate, non la smettono di parlare. Ogni volta che la nonna torna, Šachodat-opa, alla quale la nonna ancora tempo fa aveva portato un telescopio, è la prima a notare l'oggetto volante sopra il nostro quartiere, si cambia velocemente i vestiti, vestendosi come per una festa, e corre fuori nel cortile a dare ordini. Prima che la nonna atterri, riescono non solo a parlare, ma anche a litigare e a fare pace. Questa è una loro vecchia usanza.

Questa volta Šachodat-opa sentiva particolarmente la sua mancanza. A volte veniva a trovarci solo per chiedere: “Ebbene la nostra Tereškova non è entrata in contatto con noi?” No, le rispondiamo, nessun contatto, niente di niente. Šachodat-opa ha dato il soprannome di *Tereškova* alla nonna ancora quando erano giovani, in onore della prima donna cosmonauta, ho visto la foto. La nonna, tuttavia, non è contenta di questo soprannome. “Ma cosa dite? – diceva – Tereškova? Cosa hanno inventato ora...” Certo, nostra nonna è meglio di una qualunque Tereškova: quella è stata solo una volta nello spazio, mentre la nonna si può dire che dallo spazio non esce proprio. “Io – dice – ci faccio un salto in giornata...” Certo,

Соскучились бабушка и Шаходат-опа друг по другу, не могут наговориться. Каждый раз, когда бабушка возвращается, Шаходат-опа, которой бабушка еще давно привезла телескоп, первая замечает летающий объект над нашей махаллей, быстро переодевается, как на праздник, и выбегает во двор, командовать. Бабушка еще свою тарелку посадить не успеет, а они уже с Шаходат-опа и поговорят, и поссорятся, и помирятся. Такой у них старинный обычай.

Этот раз Шаходат-опа особенно сильно скучала. Зайдет иногда вечером: «Ну что наша Терешкова, на связь-мязь не выходила?» Нет, отвечаем, ни на связь, ни на мязь. Шаходат-опа бабушку еще с их молодости «Те решковой» зовет, в честь первого космонавта-женщины, я карточку видел. Бабушка, правда, этим прозвищем недовольна. «Какая, – говорит, – я Терешкова? Тоже вот придумали...» Конечно, наша бабушка лучше, чем какая-то Терешкова: та один раз только слетала, а наша бабушка из космоса, можно сказать, не вылезает. «Я, – говорит, – только на денек смотаюсь туда-обратно...» Ну да, то,

quello che per loro là nello spazio è “in giornata”, nel nostro quartiere è una settimana, un mese, e a volte anche sei mesi: conosciamo bene la fisica. Šachodat-opa ogni volta si innervosisce, dice che questa nostra nonna va troppo in giro, è già avanti con l’età, bisogna pensare alla salute, non capisce cosa la nonna ha dimenticato di così importante in mezzo alle stelle. “La prossima volta non fatela andare via per principio – dice Šachodat-opa mentre si riempie di nuovo la tazza con il tè. – Lo sento nel cuore, non deve volare. Perché andare nello spazio? Meglio che si prenda cura dell’orto, dei suoi nipoti, che stanno già sfuggendo di mano, passano tutto il giorno giocando al computer, proprio come dei veri alieni...” Questo, ovviamente, non è vero. Non giochiamo tutto il giorno, non ci è permesso giocare tutto il giorno...

Il disco volante della nonna finalmente atterra, proprio là dove doveva: su un rialzo nel cortile, il quale la nonna chiama Bajkonur, proprio come la base spaziale sovietica. Questo posto si trova dove c’era il vecchio pollaio, e sempre da lì decolla pure. È un mio dovere prendermene cura. La nonna dice che il primo principio in astronautica è la pulizia, non devono esserci rifiuti, carte,

что у них там в космосе – денек, в нашей махалле – неделя, месяц, а то и полгода: мы физику хорошо знаем. Шаходат-опа каждый раз нервничает, говорит, что это ваша бабушка разлеталась, уже возраст, надо о здоровье думать, что она там у себя на звездах забыла? «Вы ее в следующий раз принципиально не пускайте, – говорит Шаходат-опа и доликает себе чай. – Сердце чувствует, не надо ей летать. Зачем ей в космос? Пусть огородом лучше занимается, внуков воспитывает, а то совсем от рук отбились – целый день на своем компьютере играют, уже сами как инопланетяне стали...» Это, конечно, не так. Мы не целый день играем, целый день нам не разрешают...

Бабушкина тарелка наконец приземляется. Как раз туда, куда нужно: на холмик во дворе, который бабушка называет Байконуром. Он – вон там, около бывшего курятника, оттуда она тоже и взлетает. Ухаживать за этим холмиком – моя обязанность. Бабушка говорит, что в космонавтике первый принцип – это чистота, чтобы мусора не было, бумажек, веточек разных. Я уже знаю,

vari ramoscelli. So già che se nonna mi dice sottovoce: “Vai, spazza Bajkonur, spruzzaci l’acqua...”, allora significa che sono iniziati i preparativi per il lancio. Dopo Rustam, o Rustam-aka, va nel garage del nonno a pulire con lo straccio il disco volante. Anche se ho già chiesto molte volte alla nonna di affidarmi il lavaggio del disco, perché Rustam-aka non lava come si deve, io stesso una volta ho trovato della sporcizia sul portello inferiore dopo la sua pulizia. Ma la nonna dice di lasciare a Rustam il lavaggio, perché ha tre anni più di me, anche se io riesco a fare cinque flessioni più di lui, e lui è mio nipote, e questo lo sanno tutti. La nonna dice che preparare la piattaforma di partenza porta più responsabilità, quindi prendo la scopa, il secchio e vado a Bajkonur. Tutti i vicini subito capiscono. La prima a bussarci è Šachodat-opa, che vede tutto quello che succede nel nostro quartiere attraverso il suo telescopio. Toc, toc, toc – sul cancello. “La nonna è a casa? Ancora va avanti con questa storia?! Non le è bastata l’ultima volta quando ho quasi avuto un attacco di cuore...” Dopo di lei arrivano tutti gli altri vicini, a chiederle di portargli qualcosa dallo spazio. C’è chi chiede una giacca di pelle con una zip automatica e con un auto-

если бабушка мне шепотом скажет: «Это... Сходи, Байконур подмети, водой побрызгай...», значит, началась подготовка к старту. Потом уже Рустам, или Рустам-ака, идет в дедушкин гараж тарелку тряпкой протирать. Хотя я уже сколько раз просил бабушку, чтобы она мне тарелку мыть доверила, потому что Рустам-ака моет не так, как нужно, я сам один раз после него грязь на нижнем люке нашел. Но бабушка говорит, пусть Рустам моет, потому что меня на три года старше, хотя я и на пять раз больше его отжимаюсь, и он мой племянник, а это все знают. Но бабушка говорит, что готовить площадку для старта – это более ответственно, я беру веник, ведро и иду на Байконур. Тут все соседи сразу понимают. Первой Шаходат-опа, которая через свой телескоп все в махалле видит, к нам стучится. Бух-бух-бух – в ворота. «Бабушка дома? Что, опять за свою музыку взялась?! Мало ей, что прошлый раз чуть с сердцем мне плохо не было...» Следом уже остальные соседи подходят – заказы делают, кому что из космоса привезти. Кому кожаную куртку с автостежкой и автообрызгом

spray di profumo. C'è chi chiede delle galosce su ruote motorizzate. C'è chi chiede un cellulare con altoparlanti in modo che la musica risuoni per tutta la strada. C'è chi chiede un semplice lecca-lecca che non finisce mai. Šachodat-opa per abitudine cerca di dissuadere la nonna senza insistere troppo, poi sospira e le detta la lista degli ordini. “Sii per principio attenta, Zulečka!... Ora là è pieno di comete!” In faccia non la chiama mai Tereškova, ma solo con il diminutivo di Zulja, Zulečka. Perché il nome completo della nonna – ho visto io stesso il documento – è № 20948-Z. Ma raramente qualcuno la chiama così.

...Nel frattempo, la nonna, stanca ma soddisfatta, scende dal disco. Per tradizione, Šachodat-opa la saluta per prima:

– E allora, benarrivata? Oh, sei dimagrita, madame, e hai un aspetto...

Le due amiche si salutano dandosi un bacio sulla guancia. Adesso tocca a noi. Tutta la nostra famiglia corre dalla nonna, la abbracciamo.

– Beh, almeno prima versatemi una tazza di tè, – sorride la nonna. – Oh, come mi siete volati addosso! Attenti a non buttarvi giù!

Mi faccio strada verso la nonna e quasi tocco con il naso la sua giacca di pelle da

duhama. Кому калоши на колесиках с моторчиком. Кому мобильный телефон с колонками, чтобы музыка из него на всю улицу гремела. Кому просто вечный чупа-чупс. Шаходат-опа тоже поотговаривает бабушку, вздохнет и список заказов диктует. «Только ты, Зулечка, принципиально осторожней будь!.. Там теперь столько комет летает!» В лицо она бабушку Терешковой не зовет, только «Зулечка» и «Зулечка». Потому что полное бабушкино имя – я сам документ видел – № 20948-Z. Но так ее редко кто называет.

...Тем временем бабушка, уставшая, но довольная, вылезает из тарелки. Первой ее по традиции приветствует Шаходат-опа:

– Ну что, с приездом? Ой, и похудела, мадам, и выглядишь, скажу тебе...

Подруги целуются. Теперь уже наша очередь. Мы всей семьей подбегаем к бабушке, обнимаем ее.

– Ну, хоть пиалу чая сперва налейте, – улыбается бабушка. – Вой, как сразу все налетели! С ног собьете!

Я протискиваюсь к бабушке и тычусь носом в ее кожаную летнюю куртку.

pilota. La giacca profuma di acqua di colonia, di nonna e di qualcos'altro. Probabilmente così profumano le stelle se ci passi troppo vicino.

– Oh, Sardor, come sei cresciuto! Quante flessioni riesci a fare ora?

Sardor sono io. Non faccio a tempo a riferirle i miei ultimi risultati, poiché vedo che la nonna non sorride più, e guarda severamente da qualche parte sotto il disco.

– Sardor-žon! Non ti riconosco più... Quando è stata l'ultima volta che hai spazzato Bajkonur?

– Oggi...

– E cos'è questa bottiglia? – La nonna alza una bottiglia fusa che si trovava vicino all'ugello. – E questi cartoncini... Non ti riconosco, Sardor!"

E sto là e io stesso non riesco a capire da dove arrivi tutto ciò. Solo stamattina avevo spazzato!

Poi guardo Rustam e capisco tutto. È stato lui! Mi ha sempre invidiato il fatto che nonna mi lodasse per la pulizia del cosmodromo. E ora ha gettato questa spazzatura, e l'ha persino comparsa di terra sopra, in modo che non si notasse prima dell'atterraggio. Ma come posso spiegarglielo?.. In più ora mio padre sta scuotendo la testa:

– Oh, Sardor, Sardor...

Куртка пахнет одеколоном, бабушкой и еще чем-то. Наверное, так пахнут звезды, если к ним подлететь поближе.

– Вой, Сардор, как вырос! Сколько раз уже отжиматься умеешь?

Сардор – это я. Не успеваю ей доложить о своих последних результатах, как вижу, что бабушка уже не улыбается, а строго заглядывает куда-то вниз, под тарелку.

– Сардор-жон! Что-то я тебя не узнаю... Давно Байконур подметал?

– Сегодня...

– А это что за баклажка? – Бабушка поднимает расплавленную, закопченную бутылку, оказавшуюся возле сопла. – И бумажки какие-то... Не узнаю тебя, Сардор!

А я сам стою и не знаю, откуда это все взялось. Только утром ведь подметал! Потом смотрю на Рустама и все понимаю. Это он! Он мне всегда завидовал, что бабушка меня хвалит за чистоту космодрома. И теперь накидал этот мусор, да еще сверху землей присыпал, чтобы до посадки незаметно было... Но как об этом сказать?.. А тут еще отец головой покачал:

– Эх, Сардор, Сардор...

Non sono riuscito a trattenermi e sono scappato via.

Avrei dovuto rimanere. Ma come puoi restare, se vieni umiliato davanti a tutti? Mi sono arrampicato su un vecchio albicocco, vicino a un fossato senza acqua, qua nessuno mi troverà. Lascia pure che Rustam spazzi Bajkonur.

Sono stato sull'albicocco fino a sera.

Pensavo che mi avrebbero cercato, ma non l'hanno fatto. O forse sì, ma non qua, forse da Samycha-aka, sono amico di suo figlio. Forse sono perfino andati da zia Vera, anche se da lei non potevo sicuramente essere. Appaiono le prime stelle; mi pento di non aver pensato di portare del pane qua. È bello guardare le stelle quando hai del pane! Soprattutto se è cosparso di sesamo; la nonna se lo porta sempre con sé nello spazio. Senza il pane, ovviamente, si può lo stesso guardare le stelle, ma non è così affascinante. Pensi costantemente a stupidaggini varie, al cibo. Ora probabilmente si stanno sedendo a tavola per cenare, la nonna avrà tirato fuori i dolci portati dallo spazio. Chissà, a chi daranno la mia parte dei dolci? A Rustam, a chi sennò! "Ma-angia, piccolo Rustam!...".

È difficile ammirare le stelle quando hai le lacrime agli occhi. Se solo avessi del

Ne выдержал я и убежал.

Надо было остаться. Но как остаться, если тебя перед всеми опозорили? Залез на старую урючину, которая около сухого арыка, здесь меня никто не найдет. А Байконур пусть Рустам подметает.

На урючине я сидел до вечера.

Я думал, меня будут искать, но меня не искали. Или искали, но не здесь, а, наверное, у Самыха-ака, я с его сыном дружу. Может, даже ходили к тете Вере, хотя у нее меня точно не могло быть. Хорошо смотреть на звезды, когда лепешка есть! Особенно посыпанная кунжутом; бабушка такие всегда с собой в космос берет. Без лепешки, конечно, тоже можно смотреть на звезды, но это уже не так интересно.

Постоянно про глупости разные думаешь, про еду. Сейчас у нас, наверное, ужинать садятся, бабушка сладости из сумок достала. Кому, интересно, мои сладости отдадут? Рустаму, кому же еще! «Ку-ушай, Рустамчик!..»

Тяжело любоваться звездами, когда в глазах слезы. Вот если бы хоть

pane... Potrei stare qua sull'albicocco tutta la notte. Mordere un pezzettino alla volta, aspettare che diventi più morbido in bocca, un po' dolce e un po' salato, e deglutire. E schiacciare i semi di sesamo con gli incisivi, che il dentista mi ha curato di recente, ma non ho pianto. E si può trovare la stella da cui proviene mia nonna, me l'ha mostrata un paio di volte...

Sì, da quella stella lì. In verità, quando la chiamo "stella", la nonna si acciglia. "Non è una stella, Sardoržon, ma un pianeta. Così come la vostra Terra". La nonna si zittisce per un secondo e si corregge da sola: "Così come la *nostra* Terra..."

La nonna è arrivata da noi molto tempo fa. Nel millenovecentosessanta sei, ricordo la data. Allora non c'erano ancora né mio papà, né lo zio Xusan, però il nonno Sardor era vivo, il cui ritratto è appeso in soggiorno, dove probabilmente stanno cenando adesso, versando la zuppa... E la nonna allora non era ancora nonna, ma solo una qualunque aliena che girava da sola sul disco volante. Volava di qua e di là. E, ovviamente, si è schiantata contro un meteorite. Boom! Il disco ha iniziato a fare pi-pi-pi, sull'autopilota di emergenza, viene inviata una richiesta in

была... Можно было бы всю ночь на урючине просидеть. Откусывать по кусочку, ждать, когда он размокнет во рту, станет мягким, немного сладким и немного соленным, и проглатывать. А зерна кунжута давить передними зубами, которые мне недавно зубной врач лечил, но я не плакал. И можно было бы разглядеть звезду, с которой родом моя бабушка, она мне ее пару раз показывала...

Да, вон с той звезды. Бабушка, правда, когда я говорю «звезда», хмурится. «Не звезда, Сардоржон, а планета. Как ваша Земля». Помолчит немного и сама себя поправляет: «Как наша Земля...»

Сама бабушка к нам очень давно попала. В одна тысяча девятьсот шестьдесят шестом году, я дату запомнил. Тогда еще ни папы моего не было, ни дяди Хусана, зато был жив дедушка Сардор, портрет которого висит в гостиной, где сейчас, наверное, ужинают, шурпу наливают... А бабушка тогда еще была не бабушка, а просто обычная инопланетянка и летала себе на тарелке. То туда полетит, то сюда. И, конечно, врезалась в метеорит. Бабах! Тарелка – пи-пи-пи! – на аварийном автопилоте, посылается запрос на

tutte le lingue galattiche: “Richiesta di atterrare! Richiesta di atterrare!” Nessuna risposta, dovette atterrare dove capitava... Le nuvole lampeggiano, un colpo, oscurità.

Al mattino, il disco è stato trovato nel nostro quartiere vicino alla discarica. All'inizio pensavano che anch'esso fosse spazzatura, solo di una forma insolita. C'è stato un forte terremoto prima dell'atterraggio della nonna. Sono stati portati in discarica pezzi di argilla, cemento armato, ferro... Poi si sono avvicinati e hanno guardato: no, non sembra spazzatura, ci sono delle strane lampadine.

“Per principio non è spazzatura!” – disse una ragazza che per prima non ha avuto paura ad avvicinarsi al disco. La ragazza era la futura Šachodat-opa, ma allora era solo Šachodat. La chiamavano “Šachodat-soldato”, perché era troppo attiva, dinamica e impavida.

“Cosa dobbiamo fare?” – cominciarono a pensare i vicini. Qualcuno suggerì di chiamare le forze dell'ordine. Qualcuno – di scavare una buca tutti insieme e seppellire tutto al diavolo. Qualcuno ha presunto che si trattasse di una nuova bomba, sganciata dagli americani... Dopo questo, come narra la storia, non c'erano più persone attorno al disco.

всех галактических языках: «Разрешите посадку! Разрешите посадку!» Никакого ответа, пришлось садиться куда попало... Облака мелькают, удар, темнота.

Утром тарелку обнаружили в нашей махалле рядом с мусорной свалкой. Вначале думали, что это тоже мусор, просто необычной формы. До бабушкиного приземления землетрясение большое было. На свалку куски глины несли, арматуру, железо... Потом подошли, посмотрели: нет, на мусор не похоже, лампочки какие-то.

«Принципиально не мусор!» – сказала девушка, которая первая не побоялась подойти к тарелке. Это была будущая Шаходат-опа, а тогда просто Шаходат. «Шаходат-солдат», как ее называли за активность и бесстрашие. «Что же делать?» – задумались соседи. Кто-то предложил позвонить в милицию. Кто-то – вырыть методом хошара яму и все к шайтану закопать. Кто-то предположил, что это новая бомба, сброшенная американцами... После этого народа вокруг тарелки, как рассказывают, почти не осталось.

Anche Šachodat-opa si è allontanata un po' e iniziò a guardare da qualche parte al lato.

“Compagni!” Tutti quelli che erano rimasti si voltarono. E allora il nonno Sardor, che ai tempi non era ancora nonno, ma si era appena laureato e aveva prestato servizio nell'esercito, corse verso il disco. “Compagni! Terrestri! Non abbiate paura! È solo un disco volante. Questi sono nostri fratelli, esseri come noi! Fratelli d'intelletto!” E cercò di aprire il portello nel disco, facendo da esempio agli altri. Ebbene, se sono fratelli, allora... Tutti insieme, hanno aperto il disco, ed è allora che hanno visto la nonna.

“Sì... – disse Šachodat-opa, che come sempre è la più attiva. – A quanto pare non un fratello, ma è una *sorella*...” Anche se molti non erano d'accordo con Šachodat-opa: da cosa, dicevano, hai dedotto che questa è una donna? Ha solo tentacoli e ventose! “Ma guardate le ciglia!”

Certo, anche la nonna aveva un aspetto diverso da giovane. È da quando ha iniziato a vivere sulla Terra, che il suo aspetto è diventato più comune. Se non che sulla testa le sono rimaste delle lunghe e sottili proboscidi, ma la nonna le intreccia dietro nelle trecce, tipiche del

Дажe Шаходат-опа немного отошла и стала смотреть куда-то в сторону.

«Товарищи!» Все, кто остался, обернулись. А это к тарелке подбежал дедушка Сардор, который тогда еще был не дедушка, а только окончил институт и отслужил в армии. «Товарищи! Земляне! Не бойтесь! Это же летающая тарелка. Это же наши братья по разуму! Братья по разуму!» И пытается открыть люк в тарелке, остальным пример показывает. Ну, братья так братья... Навалились все дружно, открыли тарелку, тут бабушку и увидели.

«Да... – сказала Шаходат-опа, которая больше всех помогала. – Получается, сестра по разуму...» Хотя многие с Шаходат-опа не согласились: откуда, говорят, ты решила, что это женщина? Одни лапки и присоски! «А вы на ресницы посмотрите!»

Конечно, бабушка в молодости тоже по-другому выглядела. Это когда она на Земле пожила, внешность у нее обычной стала. Только длинные хоботочки на голове остались, но бабушка их сзади в косички заплетает,

posto, in modo che siano completamente impercettibili. E poi... Giaceva priva di sensi, e il nostro popolo del quartiere non sapeva cosa fare con lei. La portarono in ospedale – nessun ospedale accettava un essere extraterrestre, e soprattutto senza residenza anagrafica a Taškent. Dovettero tornare nel quartiere, Sardor l'ha sistemata da sé. La polizia locale venne la sera, guardò, scosse la testa. Il giorno dopo sono arrivate le autorità su una macchina prestigiosa, guardarono, scossero la testa. Era di particolare urgenza ricostruire la città dopo il terremoto, sistemare gli abitanti, e non c'era tempo per pensare ai dischi volanti e alieni, sembrava una sorta di fantascienza... Fecero firmare a tutti un accordo di riservatezza, augurarono a tutti nuovi traguardi lavorativi, salirono a bordo della loro macchina e andarono via...

Sardor invece continuava a prendersi cura di nonna. All'inizio non sapeva con cosa nutrirla, quali pillole darle. Sperimentava. Ha dato del pane, dei latticini. Una fetta di salame. E osservava la sua reazione. Ha iniziato a notare che alla paziente piaceva il nostro pane, la frutta. Le leggeva ad alta voce i giornali, qualche brano di Puškin e altri classici. Lei iniziò a guarire. Imparò qualche

так что совсем незаметно. А тогда... Лежит без сознания, и наши махаллинские не знают, что с ней делать. Повезли в больницу – ни одна больница инопланетянку, да еще без ташкентской прописки, не принимает. Пришлось обратно в махаллю, Сардор ее у себя на балхане поселил. Заходил вечером участковый, посмотрел, головой покачал. Через день начальство на «Волге» приезжало, посмотрело, головой покачало. Город после землетрясения восстанавливать надо, людей селить, а тут тарелки, инопланетяне, мистика какая-то... Взяли со всех расписку, что никто ничего не видел, пожелали всем новых трудовых свершений, сели на «Волгу» и пр-р-р...

А Сардор все за бабушкой ухаживал. Поначалу не знал, чем кормить, какие таблетки давать. Экспериментировал. Хлеб даст, катык. Колбасы кусочек. И смотрит, какая реакция. Стал замечать, что больной лепешки наши нравятся, фрукты. Газеты ей вслух читал, Пушкина разного. Стала поправляться. На земном языке

parola nella lingua terrestre. “Salom”, *ciao*. “Rachmat”, *grazie*. “Duračok”, *scemotto*... E una sera Sardor scese dal suo piano e disse ai genitori: ecco, io con Zulja abbiamo deciso di sposarci. Immediatamente chiamarono l'ambulanza per la mia bisnonna, mentre il bisnonno... Di come il bisnonno abbia appreso la bella notizia di solito nella nostra famiglia non ne parliamo. Durante il matrimonio, lui con la sua giacca piena di decorazioni militari, rimase seduto con il volto pensieroso; guardò più volte il figlio scuotendo la testa: “Eh, Sardor, Sardor...”

– Sardor! Sardo-or!

Sono quasi caduto dal ramo.

Sapete chi sta camminando là sotto? Rustam! Avrò cenato,avrà mangiato tutti i miei dolci e ora è venuto qua. Non mi vede, è già buio e mi sono mimetizzato bene.

– Sardor dove sei? Sardor! Rispondi, per favore!

Io rimango zitto. La sua voce mi è sembrata tremolante.

– Sardor, la nonna ha un attacco al cuore...

...La nonna giace sul divano. Il soggiorno odora di medicine, una lampadina è accesa; solo il ritratto del nonno sul muro, come sempre, sorride.

немного сама говорить. «Салом». «Рахмат». «Дурачок»... А один вечер спустился Сардор с балханы и говорит родителям: так и так, мы с Зулей решили пожениться законным браком. Пробабушке моей тут же «скорую» стали вызывать, а прадедушка... Про то, как прадедушка радостную новость воспринял, в семье обычно не вспоминают. Когда уже свадьба была, он задумчивый, в орденах, сидел; посмотрит на сына и головой качает: «Эх, Сардор, Сардор...»

– Сардор! Сардо-ор!

Я чуть с ветки не свалился.

Знаете, кто это внизу ходит? Рустам! Поужинал, все мои сласти съел и теперь пришел. Меня не видит, уже темно, и замаскировался я хорошо.

– Сардор, ты где? Сардор! Ответь, пожалуйста!

Я молчу. Показалось, что у него голос дрожит.

– Сардор, бабушке с сердцем плохо...

...Бабушка лежит на тахте. В гостиной пахнет лекарством, горит маленький свет; только дедушкин портрет на стене, как всегда, улыбается. Рядом с бабушкой сидит Шаходат-опа и заматывает тонометр.

Accanto alla nonna è seduta Šachodat-
opa e mette via la scatola con il
manometro.

– Te lo avevo detto, Zulja, per quanto
pensi di andare avanti e in dietro... Non
sei più una ragazzina.

– No, non sono più una ragazzina, –
concorda la nonna con un debole sorriso.

– Ah, finalmente si è fatto vivo! –
Šachodat-opa mi nota. – Dove sei stato?

– Si era nascosto sul vecchio albicocco,
– risponde al posto mio Rustam.

Lo guardo con rabbia. Se non fosse stato
per la nonna...

– Nonna, sono stato io a mettere la
spazzatura su Bajkonur... – dice ad alta
voce Rustam ed esce dalla porta.

– Ecco, – dice Šachodat-opa, – ora è
scappato via questo. Te lo dico per
principio: è giunta l'ora di prenderti cura
dei nipoti, dell'orto...

– Nonna, – non riesco più a trattenermi.

– Ha portato i dolci?

– Li ho portati. Solo che non ho ancora
disfatto nulla. È ancora tutto nelle borse.
Vai a chiamare Rustam.

Rustam si nasconde dietro la porta. Ha le
mani bagnate.

– Pace?

Ci siamo abbracciati. E subito mi ha
pizzicato!

– Parlo a te, Zulia, quanto puoi
andare qua e là... Non ragazza
già.

– Non ragazza, – con debole sorriso
concorda la nonna.

– Ah, è venuto! – nota Šachodat-
opa. – Dove era?

– È sulla vecchia albicocca, –
risponde per me Rustam.

Lo guardo con rabbia. Se non fosse stato
per la nonna...

– Nonna, sono stato io a mettere la
spazzatura su Bajkonur... – dice ad alta
voce Rustam ed esce dalla porta.

– Ecco, – dice Šachodat-opa, – ora è
scappato via questo. Te lo dico per
principio: è giunta l'ora di prenderti cura
dei nipoti, dell'orto...

– Nonna, – non riesco più a trattenermi.

– Ha portato i dolci?
– Li ho portati. Solo che non ho ancora
disfatto nulla. È ancora tutto nelle borse.
Vai a chiamare Rustam.

Rustam si nasconde dietro la porta. Ha le
mani bagnate.

– Pace?

Ci siamo abbracciati. E subito mi ha
pizzicato!

...Non riesco ad addormentarmi. Attraverso la fessura della porta passa la luce e dà fastidio agli occhi. Lì, in veranda, ci sono la nonna e vicini. La cena è finita da tempo, la nonna si sente meglio e stanno tutti lì a parlare.

– Allora, non sono riuscita a comprare tante cose – sento la voce di mia nonna.

– Su Mercurio al mercatino dell’usato tutto è diventato tutto più caro, lo stesso anche su Giove.

– Noi invece pensavamo che i prezzi stessero aumentando solo qui...

Mi copro la testa con un cuscino. Tutto diventa caldo e silenzioso. Dal muro, dove c’è il tappeto, il nonno Sardor, del quale non mi ricordo nulla, mi sorride.

... Dopo il matrimonio, i giovani – i miei nonni – si stabilirono dal nonno. La famiglia si è gradualmente abituata alla nuora. Ogni mattina spazza il cortile, cucina il pranzo, cura l’orto, fa tutto velocemente, non si stanca mai, inoltre ha anche trovato lavoro nell’asilo e ha imparato a suonare la fisarmonica a bottoni. I genitori dello sposo sono felici; anche nel quartiere ne parlano: ecco, Sardor ha trovato una moglie da un buon pianeta. Solo che con i bambini non ha funzionato subito, era pericoloso per la vita della nonna, anche il nonno la dissuadeva. Ma la nonna diceva che

...Я не могу заснуть. В щелку двери пробивается свет и царапает глаза. Там, на веранде, бабушка и соседки. Ужин давно кончился, бабушке стало легче, и они все разговаривают.

– Так что много купить не смогла, – слышу бабушкин голос. – И на Меркурии на барахолке все подорожало, и даже на Юпитере.

– А мы думали, только у нас здесь цены растут...

Я накрываю голову подушкой. Становится жарко и тихо. Со стены, где ковер, мне улыбается дедушка Сардор, которого я не помню.

...После свадьбы молодые дедушка с бабушкой поселились на балхане. В семье к невестке понемногу привыкли. Каждое утро двор подметает, обед готовит, в огороде работает, все быстро делает, не устает, еще в детсад устроилась работать и на баяне научилась играть. Старики довольны; в махалле тоже говорят: вот, с хорошей планеты Сардор себе жену взял. Только с детьми не сразу получилось, для бабушкиной жизни это было опасно, даже дедушка отговаривал. Но бабушка сказала, что уже бывали случаи, когда у

c'erano già stati casi in cui gli abitanti del suo pianeta avevano avuto figli dai terrestri, e cominciò a elencarli: Buddha, Socrate, Giulio Cesare, Ali Shir Nava'i... Dopo aver pensato un po', il nonno acconsentì. È così che sono nati i loro figli gemelli, mio padre Chasan e mio zio Chusan, che ora insegna all'università di Oxford, ma lì non gli piace, si annoia, dice.

Mentre mio papà è andato a lavorare per le forze dell'ordine, come agente distrettuale. Tutti quelli che lo conoscono dicono che è un brillante agente. In qualunque quartiere lavorasse, non c'era nessun incidente, nessuna infrazione, e perfino quelli che prima erano dei nemici, finché mio padre lavorava diventavano degli amici. A papà hanno offerto qualche promozione molte volte, varie posizioni, ma lui in risposta faceva solo un sorriso. Lo zio Chusan, quando torna da Oxford, prende sempre in giro papà: tu, con il tuo cervello, fai un lavoro del genere... Papà non risponde, beve il tè, ma poi non resiste più: io, dice, aiuto le persone come posso, alle persone vive, mentre tu, nella tua Oxford con quella matematica... Poi papà si accorge che sono là che ascolto e si ferma. Anche la nonna sembra che voglia più bene a mio

abitanti della sua pianeta che a quelli della sua. I figli dei terrestri e dei suoi abitanti della sua pianeta si sono innamorati, e sono nati i loro figli gemelli, mio padre Chasan e mio zio Chusan, che ora insegna all'università di Oxford, ma lì non gli piace, si annoia, dice. жителей ее планеты от землян детишки рождались, и стала их перечислять: Будда, Сократ, Юлий Цезарь, Алишер Навои... Дедушка подумал и согласился. Так родились у них сыновья-близнецы, мой папа Хасан и дядя Хусан, который сейчас в Оксфордском университете преподает, только ему там не нравится, скучно, говорит.

А мой папа в милицию работать пошел, участковым. Все, кто его знает, говорят, что он гениальный участковый. На каком бы участке ни работал, никаких происшествий, нарушений, и даже те, кто раньше врагами были, пока отец работает, друзьями становятся. Папе уже сколько раз повышение предлагали, разные должности, а он только улыбается. Дядя Хусан, когда из Оксфорда приезжает, папу подкалывать начинает: ты, с твоими мозгами, – и на такой работе... Папа молчит, чай пьет, потом не выдержит: я, говорит, как могу, людям пользу приношу, живым людям, а ты в своем Оксфорде с этой математикой... Тут папа заметит, что я сижу-слушаю, и замолкает. Бабушка моего папу тоже, кажется, больше любит.

papà. Lui vive con lei, si prende cura di lei.

La nonna e il nonno Sardor hanno vissuto per venticinque anni come se fossero un tutt'uno. Hanno ristrutturato la casa, hanno comprato una macchina, sono andati due volte in vacanza al Mar Nero. Nonostante tutto ciò, la nonna comunque ogni tanto si ricordò del suo disco volante: “Perché spendiamo soldi per niente, per dei biglietti aerei, quando il disco volante è là in disuso, il carburante nel serbatoio non finisce mai...”. Il nonno in risposta sospirava solo. Quelli sulla macchina prestigiosa sono venuti solo un'altra volta, subito dopo il matrimonio: da una parte hanno fatto le congratulazioni, mentre dall'altra parte hanno consigliato di dare un occhio alla moglie, soprattutto per quanto riguarda i voli. Dicono che deve smettere. Hanno anche proposto, per ogni evenienza, di rottamare il disco volante. Ma il nonno rifiutò categoricamente: “Lasciatelo che stia là! Magari tornerà utile alla scienza...” – “La nostra scienza, signor Azizov, può far a meno del vostro rottame di ferro. Se succederà qualcosa, la colpa sarà solo sua...” Perciò, finché era vivo il nonno Sardor, il disco volante era fermo in garage, e dentro il disco ci tenevano i

Он с ней живет, заботится.

Бабушка с дедушкой Сардором двадцать пять лет душа в душу прожили. Дом перестроили, машину купили, два раза на Черное море отдыхать ездили. Только бабушка иногда про свою тарелку вспоминала: «Что это мы зря на билеты на самолет туда-сюда тратимся, тарелка стоит без дела, горючее в ней вечное...» Дедушка только вздыхал. Те, на «Волге», после того раза снова приезжали, сразу после свадьбы: с одной стороны, поздравили, а с другой – посоветовали, чтобы он за женой присматривал, особенно в отношении полетов. «Вот этого, – говорят, – не надо...» Даже предложили тарелку на всякий случай на металлолом сдать. Но тут дедушка наотрез отказался: «Пусть стоит! Может, еще науке послужит...» – «Наша наука, товарищ Azizov, и без вашей железяки обойдется. Если что, пеняйте на себя...» Так что, пока дедушка Сардор был жив, тарелка стояла в гараже, и в ней хранились

diversi vasetti di conserva, marmellate e pomodori in salamoia, che la nonna sapeva fare molto bene.

Quando avevano già diagnosticato il cancro al nonno Sardor, la nonna voleva a tutti i costi andare nello spazio per prendere le medicine: sul suo pianeta il cancro lo avevano sconfitto da tempo. Ma il nonno in risposta a questo argomento si girava sempre con la faccia verso il muro. Solo una volta, vicino alla morte, di notte, ha chiesto sottovoce alla nonna di portarlo più in alto sul disco volante... non nello spazio ovviamente: gli umani non possono volare fin là sul disco volante della nonna, ma almeno fino alla stratosfera... La nonna teneva il disco volante già pronto per la partenza, senza nessun vasetto di marmellata; avvolse il nonno in una coperta e lo mise nel disco vicino a sé, il disco in fin dei conti è piccolo. Verso la mattina, mentre il quartiere stava ancora dormendo, partirono. Guardarono dall'alto il sole sorgere, si ricordarono della loro gioventù, delle varie storie divertenti... Mentre il nonno continuava a guardare le stelle, come sono grandi e vicine. Atterrarono con successo la mattina. Quattro giorni dopo lo seppellirono, cucinarono il pilaf, anche dal lavoro

diversi vasetti di conserva, marmellate e pomodori, которые бабушка очень хорошо умела солить. Когда у дедушки Сардора уже рак обнаружился, бабушка все рвалась в космос слетать, лекарства привезти – у нее на планете рак давно победили. Но дедушка на эти разговоры отворачивался к стенке. Только незадолго до смерти, ночью, тихо попросил бабушку, чтобы она его на тарелке повыше подняла... не в космос, конечно, – туда людям на бабушкиной тарелке летать нельзя, – а хотя бы в стратосферу... У бабушки уже тарелка подготовленной стояла, без всяких варений; закутала дедушку в одеяло и усадила в тарелке с собой рядом, тарелка-то маленькая. Под утро, пока махалля спала, и стартовали. Поглядели с высоты на восход солнца, вспомнили молодость, разные забавные случаи... А дедушка все на звезды смотрел, какие они большие и близкие. Утром благополучно приземлились. А через четыре дня уже хоронили, плов готовили, бабушке с работы

della nonna le scrissero le condoglianze: “Spettabile № 20948-Z opa!...”

Poi arrivarono i nuovi tempi. Vennero a sapere di nostra nonna, nel quartiere iniziarono a venire i ministri, i giornalisti, i sensitivi. Perfino gli americani arrivarono. La nonna rilasciò un'intervista agli americani, ma non li fece nemmeno sfiorare il disco. Disse, che se tutti iniziano a toccare il disco, che cosa ne rimarrà, eh, Mr.?.. Alla nonna è stata persino assegnata una medaglia, per scrupolo. Durante la premiazione chiese, in modo diretto, se poteva ora volare nello spazio. “Certamente, – le dissero – deve solo ottenere il permesso d'uscita e potrà volare dove vuole, persino su Marte, persino su Andromeda, persino in un buco nero”. La nonna ringraziò, disse che in un buco nero per ora non aveva intenzione di andare, e nemmeno su Marte, dove non c'è nulla da fare, mentre su Andromeda si potrebbe anche andare, là ci sono dei vestiti economici, ma di buona qualità... Così la nostra nonna riprese a volare nello spazio. Anche se, ovviamente, l'età e la salute, dice, non sono più le stesse, ma la famiglia ha bisogno di aiuto, il figlio, i nipoti...

– Sardor-žon, stai dormendo?..

È la voce della nonna. Apro gli occhi.

соболезнование прислали: «Хурматли № 20948-Z опа!...»

Тут как раз уже новые времена настали. Про нашу бабушку узнали, в махаллю министры стали приезжать, журналисты, экстрасенсы. Даже американцы приехали. Бабушка американцам интервью дала, но тарелку трогать руками не разрешила. Если, говорит, каждый трогать будет, от тарелки что останется, а, мистер?.. Бабушку даже на всякий случай медалью наградили. Когда награждали, она прямо спросила, можно ли ей теперь в космос летать. «Конечно, – сказали ей, – только овировскую визу получайте и летите куда хотите, хоть на Марс, хоть на Андромеду, хоть в Черную дыру». Бабушка поблагодарила, сказала, что в Черную дыру пока не собирается, на Марсе тоже делать нечего, а вот на Андромеду и еще кое-куда можно, там и вещи недорогие и качество хорошее... Так стала наша бабушка снова в космос летать. Хотя, конечно, возраст, и здоровье, говорит, уже не то, но семье помогать надо, сыну, внукам, племянникам...

– Сардоржон, спишь?..

Это бабушкин голос. Я открываю глаза.

La nonna è seduta vicino a me e accarezza la coperta.

– Tu perdonami se ti ho rimproverato davanti a tutti, va bene?

La perdono e mi avvicino a lei. Sta guardando il tappeto sul muro, dove c'è il ritratto del nonno.

– Nonna, non volerete più da nessuna parte?

La nonna sospira. Lei sospira non come fanno tutte le nonne *normali*. Le si muovono anche le piccole proboscidi sotto il foulard, mentre le unghie dall'essere rosa si tingono di un azzurro chiaro. E si illuminano al buio.

– Io stessa non voglio più volare, – dice la nonna. – Questa volta... Non lo racconterai a nessuno?

Io giuro sulla mia vita.

– Fai piano... Questa volta sono finita in una pioggia di meteoriti. Ne sono uscita a fatica. E l'età non è più quella di una volta. Non è come lo era in gioventù.

La luce azzurra proveniente dalle unghie della nonna comincia a spegnersi. Ciò significa che non è più così triste. Ora si può farle diverse domande. E le chiedo:

– Nonna, ma lei diceva che gli abitanti del suo pianeta vivono tanto tanto...

– Sì, vivono tanto. Però qua, sulla Terra, gira e rigira, le persone vivono di più, alla fine. Il tempo sulla Terra scorre

Бабушка сидит надо мной и гладит рукой одеяло.

– Ты меня извини, что при всех тебя поругала, ладно?

Я извиняю и подвигаюсь к ней поближе. Она смотрит на ковер, на дедушкин портрет.

– Бабушка, а вы больше никуда не полетите?

Бабушка вздыхает. Вздыхает она не так, как обычные бабушки. У нее еще хоботочки начинают под платком шевелиться, а ногти из розовых становятся ярко-голубыми. И светятся в темноте.

– Сама больше не хочу лететь, – говорит бабушка. – Этот раз... Не расскажешь ни кому?

Я клянусь жизнью.

– Тише... Этот раз под метеоритный дождь попала. Еле выбралась. А возраст уже не тот. Не то что в молодости.

Голубое мерцание вокруг бабушкиных ногтей гаснет. Значит, ей уже не так грустно. Можно задавать разные вопросы. И я задаю:

– Бабушка, а вы же говорили, что жители вашей планеты живут долго-долго...

– Да, долго. Только здесь, на Земле, как ни крути, люди все равно дольше

lentamente. Soprattutto qua, nel quartiere. Per questo le persone riescono a vivere diverse vite. Anche se non si accorgono di questo.

– No, io me ne accorgo, – dico. – Quando ero piccolo, ero completamente diverso. Ero piccolo, stupido. Mentre adesso sono grande. Ora vado anche in piscina, e faccio i piegamenti.

La nonna sorride:

– Va bene Sardor-žon, dormi. Ma continua lo stesso a spazzare per bene Bajkonur. Ci siamo messi d'accordo?

...Arrivò l'autunno. Le foglie sul vecchio albicocco sono diventate gialle e rossastre. La nonna curava l'orto e guardava le serie televisive, anche se, ogni volta, le criticava molto duramente. Io e Rustam abbiamo litigato e non ci siamo parlati per tre giorni, ma poi per qualche ragione abbiamo fatto pace.

Quando le foglie sull'albicocco diventarono tutte rosse, Šachodat-opa si ammalò. La nonna passava giorni interi a stare seduta vicino al suo letto e ad accarezzarle la mano, la quale all'improvviso è diventata secca e fin troppo piccola. Una volta, entrando dopo la nonna, ho sentito come Šachodat-opa diceva ad alta voce: «Non ci pensare

vivono. Tempo sulla Terra lentamente si muove. Soprattutto qui, nel quartiere. Per questo le persone riescono a vivere diverse vite. Anche se non si accorgono di questo.

– No, io me ne accorgo, – dico. – Quando ero piccolo, ero completamente diverso. Ero piccolo, stupido. Mentre adesso sono grande. Ora vado anche in piscina, e faccio i piegamenti.

La nonna sorride:

– Va bene Sardor-žon, dormi. Ma continua lo stesso a spazzare per bene Bajkonur. Ci siamo messi d'accordo?

...Nastupila осень. Листья на старой урючине стали желтыми и немного красными. Бабушка занималась огородом и смотрела телесериалы, хотя очень строго их критиковала каждый раз. Мы с Рустамом поссорились и три дня не разговаривали, но потом почему-то помирились.

А когда почти все листья на урючине стали красными, заболела Шаходат-опа. Бабушка целые дни просиживала возле ее кровати и гладила ее руку, которая вдруг стала сухой и совсем маленькой. Один раз, заходя за бабушкой, я услышал, как Шаходат-опа громко говорит: «И не думай

nemmeno!...”, mentre la nonna: “Invece ci penso eccome! Fin ora non riesco a perdonarmi la morte di Sardor-aka!”

Piovve tutta la notte. Nel sonno sentivo la nonna pregare in veranda.

Aperti gli occhi la mattina, ho visto il suo viso sopra di me.

– Ecco... Sardor, spazza Bajkonur, toglie le sporcizie da là...

Invano cercavamo di dissuaderla. Invano venne Šachodat-opa, con il suo bastone, a discutere e sbattere questo bastone per terra. Invano ha telefonato lo zio Chusan da Oxford, chiedendo di aspettare almeno il suo arrivo. Tutto inutile.

Perfino Šachodat-opa, uscendo dalla casa della nonna, si è seduta sulla panchina e ha alzato le braccia:

– Eh! Cosa possiamo fare con lei? Aliena era, aliena è rimasta!

...La struttura in metallo del disco volante ha iniziato ad alzarsi sopra il cortile.

Il sole autunnale si rispecchia nell’oblò. I bambini saltano; dice qualcosa con i gesti, il padre, che ha chiesto un giorno libero. “A destra! A destra! Per principio più a destra!” – cerca di gridare Šachodat-opa, ma la sua voce è indebolita dalla malattia e il sudore le scende sulla fronte. L’ombra rotonda del piatto sale lungo il muro della casa di

anche!...», a бабушка: «И подумаю! Я до сих пор себе кончину Сардора-ака не могу простить!»

Всю ночь шел дождь. Сквозь сон я слышал, как бабушка молится на веранде.

Открыв глаза утром, я увидел над собой ее лицо.

– Это... Сходи, Байконур подмети, мусор оттуда убери...

Напрасно мы все ее отговаривали. Напрасно Шаходат-опа пришла, с палочкой, ругалась и палочкой стучала. Напрасно дядя Хусан из Оксфорда звонил, просил хотя бы подождать его приезда. Бесполезно.

Даже Шаходат-опа, выйдя от бабушки, села на скамейку и развела руками:

– Э-эх! Что с нее взять – инопланетянкой была, инопланетянкой и осталась!

...Металлический корпус тарелки медленно поднимается над двором.

Осеннее солнце зажигается в иллюминаторе. Прыгает детвора; что-то говорит, сделав ладони рупором, отец, отпросившийся с дежурства. «Правее! Правее... Принципиально правее!» – пытается кричать Шаходат-опа, но ее голос ослаб от болезни, и на лбу выступает

Samych-aka, lungo le tegole del tetto e scompare...

Arriva il tempo dell'attesa. Giorni, settimane. Arriva l'inverno; cade la prima neve nel quartiere, coprendolo come se fosse una coperta. Sull'albicocco ricoperto di neve non ci si può più arrampicare, e nel mentre ammiro le stelle dalla finestra. Šachodat-ora sta sempre peggio, non si alza più. Si sta avvicinando Capodanno, ovunque ci sono gli alberi addobbati e, com'è tipico del posto, si vendono e regalano le arance.

Le feste le abbiamo trascorse in un modo per niente interessante. Della nonna nessuna notizia. Rustam si è travestito da Babbo Natale, ma non è assolutamente stato divertente, perché tutti sapevano che quello era lui. La mamma accendeva le stelle filanti, ma sembravano non accendersi, ma solamente bruciavano e facevano fumo: nulla in paragone a quelle che ci portava nonna da Venere. Quelli bruciavano così tanto, che i vicini preoccupati avevano chiamato i pompieri.

Quando arrivò la mezzanotte del Capodanno ho detto tristemente cinque volte "Urrà!" e sono andato a dormire.

La mattina... La mattina si sono svegliati tutti sentendo urlare Rustam: "La nonna

пот. Круглая тень от тарелки поднимается по саманной стене Самыха-ака, по шиферу крыши и исчезает...

Наступает время ожидания. Дни, недели. Приходит зима; первый снег ложится на махаллю, как покрывало. Урючина укрыта снегом, на нее уже не заберешься, и я люблюсь звездами из окна. Шаходат-опе все хуже, она уже не встает. Приближается Новый год, елки и апельсины.

Новый год мы встретили неинтересно. От бабушки не было никаких вестей. Рустам переоделся Дедом Морозом, но было совсем не смешно, потому что все знали, что это Рустам. Мама зажгла бенгальские огни, но они почти не горели и только дымились – не сравнить с теми, какие бабушка привозила с Венеры. Те горели так, что соседи пожарных по ошибке вызвали.

Когда пробило двенадцать, я грустно сказал пять раз «Ура!» и пошел спать. Утром... Утром все проснулись от крика Рустама: «Бабушка

è tornata!” Lui era in piedi vicino all’albero addobbato e teneva tra le braccia una pistola d’acqua, la stessa che aveva ordinato alla nonna prima che partisse. Mentre tutti stavano ammirando la pistola, io sono andato rapidamente a controllare la mia zona dell’albero: ognuno di noi aveva una propria sezione sotto l’albero dove si mettevano i regali... Il nuovo modello del disco volante! Esattamente quello che io...

– Chusan-aka! – esce la mamma dalla camera da letto. – Zulja-opa mi ha portato un profumo dallo spazio, quello che le avevo chiesto!

Il papà era in piedi spettinato e in pigiama, e stringeva tra le mani un super-rasoio-senza-contatto.

– Non sto capendo nulla... Quando sarebbe arrivata la mamma? Dov’è?

Non era nel cortile, non era da nessuna parte. Stava nevicando molto fittamente. Nel vicolo mi sembrò, attraverso i fiocchi di neve, che una sagoma familiare zoppicasse lungo la staccionata.

– Nonna!

– Eh? – La sagoma si girò e ho riconosciuto il volto di Šachodat-opa. – Dov’è la nonna? Dove? L’ho sognata questa notte, sembrava che fosse proprio davanti a me. Mi sveglio e sul comodino

приехала!» Он стоял возле елки и сжимал водяной пистолет – такой, какой заказывал бабушке перед отъездом. Пока все разглядывали пистолет, я быстро проверил свою территорию под елкой – у каждого из нас под елкой была своя часть, куда клались подарки... Новая модель летающей тарелки! Именно такая, какую я...

– Хасан-ака! – выходила из спальни мама. – Зуля-опа мне космические духи прислала, какие я просила!

Папа стоял лохматый, в пижаме, и сжимал супербесконтактную бритву.

– Ничего не понимаю... Когда же мама прилетела? Где она?

Ни во дворе, нигде бабушки не было. Густо сыпал снег. В переулке мне показалось, сквозь снежинки, что ковыляет вдоль забора знакомая фигура.

– Бабушка!

– А? – Фигура повернулась, и я разглядел лицо Шаходат-опы. – Где она? Где? Я же ее во сне видела, как будто передо мной стоит. Просыпаюсь, а на тумбочке –

trovo le medicine provenienti dallo spazio, proprio quelle. Ho preso una pastiglia e mi sono subito sentita meglio. Ho pensato di venire da voi, a vedere... Poi venne da noi l'intero quartiere. Tutti hanno trovato – chi sotto l'albero, chi in diversi posti a portata d'occhio – tutti quegli ordini che avevano fatto alla nonna. C'era tutto, tranne la nonna stessa e il suo disco volante. Invano Šachodat-opa, ripresosi, guardava attraverso il telescopio per giorni interi. Invano, Rustam ed io abbiamo attivato la sorveglianza sul vecchio albicocco, da dove si poteva vedere ad occhio nudo l'intero cielo sopra il nostro quartiere. Arrivò la primavera, l'albicocco era ricoperto di fiori che sbocciarono silenziosamente. Scossi i petali dai capelli corti di Rustam, capelli che sembravano gli aghi di un riccio, e lui li scostò dai miei, ma in modo da farmi un po' male. Nessuno non aspettava più la nonna. Perfino Šachodat-opa smise di guardare attraverso il telescopio e passò a guardare la televisione. Un giorno, tornando da scuola, ho visto un agnello morto, senza pelle, su una trave trasversale vicino all'ex pollaio.¹⁴ In torno passava gente, vicini, parenti.

¹⁴ Presumibilmente si tratta di una veglia per ricordare un morto.

cosmiche le medicine, le stesse. Una pillola bevuta – il dolore come per magia svanì. Penso, andrò da voi, conoscerò...

Poi vennero da noi tutti i quartieri. Tutti trovarono – chi sotto l'albero, chi in diversi posti a portata d'occhio – tutti quegli ordini che avevano fatto alla nonna. C'era tutto, tranne la nonna stessa e il suo disco volante. Invano Šachodat-opa, ripresosi, guardava attraverso il telescopio per giorni interi. Invano, Rustam ed io abbiamo attivato la sorveglianza sul vecchio albicocco, da dove si poteva vedere ad occhio nudo l'intero cielo sopra il nostro quartiere. Arrivò la primavera, l'albicocco era ricoperto di fiori che sbocciarono silenziosamente. Scossi i petali dai capelli corti di Rustam, capelli che sembravano gli aghi di un riccio, e lui li scostò dai miei, ma in modo da farmi un po' male. Nessuno non aspettava più la nonna. Perfino Šachodat-opa smise di guardare attraverso il telescopio e passò a guardare la televisione. Un giorno, tornando da scuola, ho visto un agnello morto, senza pelle, su una trave trasversale vicino all'ex pollaio.¹⁴ In torno passava gente, vicini, parenti.

Наступила весна, урючина покрылась цветами и тихо осыпалась. Я стряхивал с коротких, как ежик, волос Рустама лепестки, а он – с моих, специально так, чтобы было немножко больно. Бабушку уже никто не ждал. Даже Шаходат-опа перестала смотреть в телескоп и переключилась на телевизор. Однажды, вернувшись из школы, я заметил мертвого барана, без шкуры, на перекладине возле бывшего курятника. Вокруг ходили люди, соседи, родственники.

Tutti avevano facce calme e serie. “Hanno gettato di nuovo spazzatura su Bajkonur”, – dissi. Papà non rispose e se ne andò in un'altra stanza. Gli ospiti sono rimasti seduti a lungo, ricordando la nonna, la sua gentilezza e bontà. Ho spazzato Bajkonur e sono andato a letto. Mi sono sdraiato e mi sono ricordato di aver dimenticato di fare una cosa. Una cosa che ora faccio ogni sera. Ho infilato i pantaloni e sono corso in cortile. Il tempo era sereno, tutto il cielo era illuminato dalle stelle. Ho letto una preghiera, che avevo inventato io stesso. Poi ho detto:

– Nonna, torni! Le voglio tanto bene, torni! Ho spazzato Bajkonur! Ho spazzato tutto bene, guardi com'è pulito... Nonna, la prego, torni presto, nonna, continuerò a spazzare sempre...

У всех были спокойные, деловые лица. «Опять на Байконур мусор накидали», – сказал я. Папа ничего не ответил и ушел в другую комнату. Гости сидели долго, вспоминали бабушку, ее доброту. Я подмел Байконур и ушел спать.

Лег и вспомнил, что забыл сделать одну вещь. Которую теперь делаю каждый вечер. Натянул штаны и выбежал во двор. Погода была ясной, все небо горело от звезд. Я прочитал молитву, которую сам придумал. Потом сказал:

– Бабушка, возвращайтесь! Я вас очень люблю, возвращайтесь! Я подмел Байконур! Я все хорошо подмел, посмотрите, как чисто... Ну возвращайтесь скорее, бабушка, я буду всегда подметать...

Capitolo 2

Le difficoltà di traduzione

La traduzione di un testo letterario è un processo complesso, poiché porta con sé una serie di sfide che aumentano i rischi di “infedeltà” nella resa del testo originale. Questa difficoltà aumenta quando il testo originale è legato profondamente con la cultura dell'autore ed è ciò che accade nei racconti tradotti nel primo capitolo. Infatti, la prima cosa che si nota leggendo le opere letterarie di Suchbat Aflatuni è la presenza di termini, modi di dire ed espressioni tipiche del luogo in cui è ambientato il racconto. Si può affermare che lo spazio della prosa è bilingue, poiché i personaggi, con l'aiuto di un gioco linguistico, possono facilmente passare da una lingua all'altra, intrecciando parole russe e uzbekhe. La lingua nel loro mondo è uno specchio distorto che riflette la loro mentalità post-sovietica¹⁵. Questo capitolo si propone di analizzare tali elementi fornendo delle possibili soluzioni.

Le sfide insite nel processo di traduzione di un testo sono di vario genere e derivano principalmente dalle differenze culturali, linguistiche e contestuali tra le lingue di partenza e di arrivo. Il traduttore si trova quindi davanti a molteplici problematiche, le quali si possono collocare in diverse categorie, tra cui:

- *Stilistica*: possono riguardare i giochi di parole, registri, toni linguistici e adattamento culturale. La sfida consiste nel mantenere l'intonazione, lo stile e la ritmica propria del testo originale, garantendo che tali aspetti non si perdano nella traduzione.
- *Lessicale*: ne possono essere un esempio la polisemia, riferimenti storici e culturali. La traduzione deve cogliere l'essenza dei termini unici e culturalmente ancorati nel luogo di ambientazione, cercando di trasmetterli in modo comprensibile e autentico nella lingua di arrivo.
- *Sintattica*: come la differenza della struttura della frase. La struttura delle frasi e il modo in cui le idee sono organizzate nel testo originale possono differire tra le lingue, richiedendo un lavoro accurato per mantenere la coerenza e la chiarezza nel testo tradotto.

¹⁵ Раджабова Гульноза Арифжановна, Гуманитарный научный вестник, 2021 №3, УДК 82 (Bollettino scientifico umanitario 2021 №3), Creative biography and art world of Sukhbat Aflatuni. Creative biography and art world of Sukhbat Aflatuni, pp. 167-171.

- *Slang*: caratterizzato da un'esclusività culturale. Nel caso di espressioni in gergo il traduttore deve trovare equivalenze linguistiche che catturino l'atmosfera e il tono unici nel testo originale.

In alcuni casi però ci si trova di fronte ad espressioni così intrinsecamente legate alla cultura e alla lingua originale che la loro traduzione diventa complessa, se non impossibile. Talvolta, può essere una scelta strategica optare per la traslitterazione di un termine anziché tentare una traduzione, che risulterebbe forzata o poco chiara.

2.1 Esempi e le soluzioni proposte

2.1.1 Modi di dire

Le difficoltà stilistiche di traduzione derivano principalmente dalle differenze culturali, linguistiche e contestuali tra le lingue di partenza e di arrivo. Ne sono un esempio i giochi di parole, i quali spesso si basano su suoni o parole simili che possono non avere corrispondenti nella lingua di destinazione. Mantenerne l'umorismo o il doppio senso può essere una sfida. Ne troviamo uno all'inizio del primo racconto, *Il Museo Russo* (Capitolo 1 pagina 3):

– Как дела? – спросила, глядя на чайник.

Чайник уже пускал молочный пар.

– Дела – у прокурора...

Si tratta per l'appunto di un gioco di parole: in questo caso non si poteva eseguire una traduzione letteraria, in quanto nella lingua d'arrivo perderebbe il suo significato:

– Stai bene? – chiese guardando il bollitore.

Il bollitore rilasciava già un vapore color latte.

– *Gli affari sono dal procuratore...*

Di conseguenza, si è cercato di trovare un modo di dire che corrispondesse al significato che voleva trasmettere lo scrittore, sostituendo quindi il *procuratore* con una figura più comune nella cultura italiana, optando per il *medico curante*, ottenendo come risultato:

– Stai bene? – chiese guardando il bollitore.

Il bollitore rilasciava già un vapore color latte.

– *Se vuoi sapere se sto bene, lo dovresti chiedere al medico curante.*

Un ulteriore caso da esaminare si presenta all'interno della stessa narrazione a pagina 9:

– Не слышит, блин, *тетеря*.

L'intento dell'autore può essere reso in italiano con un corrispettivo: con *тетеря* si intende un tipo di uccello che in primavera sembra smettere di sentire. Aflatuni intendeva sottolineare appunto l'assenza dell'udito, indicando che la persona non sente affatto. In italiano potrebbe essere reso come:

– Cavolo, vedi, è *sorda come una campana*.

Questa metafora suggerisce una totale mancanza di percezione uditiva da parte dell'individuo in questione. Si tratta di un'espressione comune nell'italiano colloquiale per descrivere qualcuno che sembra non sentire ciò che gli viene detto o comunicato, perciò corrisponde con il significato originale.

La traduzione letterale non può essere sempre utilizzata, soprattutto quando si tratta dei modi di dire o espressioni colloquiali, come a pagina 27:

Потом я ей, помнишь, каких кур с Альфа-Центавра привезла? Не *куры*, а *музыка*!

La traduzione letterale sarebbe inappropriata:

Dopo che galline da Alpha Centauri le ho portato, ti ricordi? Non erano galline, ma
musica!

Il senso voluto dallo scrittore è totalmente differente da questo. Si vuole sottolineare il fatto che le galline in questione erano straordinarie, con caratteristiche particolari, impeccabili:

Dopo che galline da Alpha Centauri le ho portato, ti ricordi? Non erano galline, ma *un capolavoro*!

L'influenza della cultura uzbeka è presente soprattutto nel secondo racconto. Lo si può notare dall'uso di espressioni idiomatiche tipiche del luogo, in particolare l'usanza colloquiale che consiste nel formare delle rime senza alcun significato (pagina 27-28). Questa è una forma di gioco linguistico in cui le persone combinano parole che spesso non hanno alcuna connessione di significato, ma che seguono un ritmo e una struttura simili alle rime. È spesso praticata per il divertimento e l'intrattenimento, e può coinvolgere scambi rapidi di frasi o battute tra i partecipanti.

Юлдузке ты и кур везла, и таблетки для мужа, и *юбку-шубку*, всё ей везла...

A Julduzka hai portato le galline, e le pillole per suo marito, e vestiti vari, di tutto le hai portato...

Зайдет иногда вечером: «Ну что наша Терешкова, на *связь-мязь* не выходила?»

“Ebbene la nostra Tereškova non è entrata in contatto con noi?”

Queste rime sono prive di significato e perciò vengono omesse nella traduzione.

2.1.2 Difficoltà lessicali

Il lessico delle lingue, di partenza e d'arrivo, sono differenti anche per quanto riguarda la polisemia. Nel contesto di un testo dove non è specificato quale sfumatura di significato si intende, è compito del traduttore determinare l'interpretazione appropriata. Questa decisione si basa sulla comprensione del contesto, del tono generale dell'opera e dell'obiettivo che l'autore intende raggiungere. In tal modo, si cerca di trovare la giusta sfumatura e mantenere l'essenza dell'originale, adattando il significato delle parole alla luce dell'intero contesto. Un caso lo troviamo a pagina 11:

Только когда *ноги* распухли, перешла на тапки, нарядные, с меховыми помпонами. Non è chiaro se l'autore si riferisca alle *gambe* o ai *piedi*. La versione che appare più adatta al contesto è:

Solo quando *le gambe* le si gonfiarono passò alle ciabatte, ma sempre eleganti, con dei pon-pon morbidi.

Un'analoga situazione è anche presente nel secondo racconto a pagina 27:

Юлдузка меня как благодарила, одеяло подарила, а ее пьяница Джурабой с моими детьми бесплатно *занимался*...

Dove *занимался* potrebbe avere diverse sfumature di significato, come fare i compiti, studiare, fare ripetizioni:

Julduz mi ha ringraziato, mi ha regalato una coperta, e il suo ubriacone Džuraboj ha dato *lezioni private* ai miei figli gratuitamente...

Presenta una difficoltà nell'adattamento non solo la polisemia, ma anche termini senza un corrispettivo ben preciso. Si possono dare diverse sfumature, come nel caso di *сватался* a pagina 16:

Вскоре к Баболе *посватался* один местный начальник, из евреев, бывший к тому же известным мастером-краснодеревщиком.

Storicamente si riferisce all'azione in cui un giovane e i suoi genitori si rivolgono ai genitori della ragazza con una proposta di matrimonio o con l'obiettivo di presentarsi formalmente come sposo. Questa azione ha un carattere tradizionale in numerosi contesti culturali, specialmente nella cultura russa e in altre culture slave. Di solito è accompagnato da una conversazione sul matrimonio, sull'ammissibilità dell'unione di due famiglie, ecc. La parola corrispondente in italiano è "fare la proposta di matrimonio". In questo caso, il termine indica una relazione sentimentale o una volontà di trovare una persona interessata ad intraprendere un rapporto emotivo.

Ben presto *si interessò* a Nonnojla un capo locale, ebreo e un ben noto ebanista.

Senza un corrispettivo ben preciso è anche il termine *помянули* a pagina 23:

Там пришло еще несколько «баболинских», *помянули*, сбившись в кружок. *Помянуть* è una parola russa che significa ricordare, menzionare o onorare la memoria di qualcuno, specialmente di coloro che sono morti. Questo è spesso associato a pratiche religiose o culturali di recitazione di preghiere e ricordo dei morti. La parola corrispondente in italiano è "ricordare" o "commemorare".

Là arrivarono un altro paio di allievi di Nonnojla, raggruppati in cerchio *ricordarono* di Nonnojla.

A pagina 31, invece troviamo un oggetto tipico locale:

– Ну, хоть *пиалу* чая сперва налейте, –

Пиала indica una piccola ciotola o una tazza caratterizzata dall'essere senza manico. In italiano corrispondente a scodella o ciotola, non un oggetto in cui solitamente si beve il tè, di conseguenza lo si è tradotto con *tazza*:

– Beh, almeno prima versatemi una tazza di tè, –

La letteratura di Suchbat Aflatuni è caratterizzata dall'essere multiculturale. Nei suoi libri sono spesso presenti termini propri del luogo e per rendere la narrazione più fluida e scorrevole possibile, si è deciso di usare un termine che potrebbe avere un significato simile o uguale, non utilizzando quindi la traslitterazione.

Lo si può notare in diversi parti del testo, come a pagine 28, 35, 37:

Кто-то – вырыть методом хошара яму и все к *шайтану* закопать.

Qualcuno – di scavare una buca tutti insieme e seppellire tutto al *diavolo*.

[...] первая замечает летающий объект над нашей *махаллей* [...]
[...] è la prima a notare l'oggetto volante sopra il nostro *quartiere* [...]

Пришлось обратно в махаллю, Сардор ее у себя на *балхане* поселил

Dovettero tornare nel quartiere, Sardor l'ha sistemata da sé.

Tale concetto vale anche per i termini dialettali locali della lingua d'origine. Spesso non hanno un valore aggiuntivo di significato e non hanno un corrispettivo in dialetto della lingua d'arrivo (pagina 33, presente anche nelle pagine successive):

На урючине я сидел до вечера.

Sono stato *sull'albicocco* fino a sera.

2.1.3. Riferimenti storici o culturali

Spesso le culture di provenienza e di destinazione sono diverse e rappresentano una delle sfide della traduzione. Le parole o i concetti storici possono portare con sé connotazioni profonde che non possono essere trasmesse in modo diretto. Il traduttore deve cercare di catturare le sfumature emotive o storiche. Per superare queste difficoltà, si può adottare diverse strategie, come spiegare il riferimento all'interno del testo, cercare equivalenti culturalmente appropriati nella lingua d'arrivo o lasciare alcuni elementi nella lingua originale con note esplicative.

Il primo esempio che troviamo nel testo è a pagina 10:

Родственников в этом городе, куда их прислали по распределению, у них не было.

Si tratta di un riferimento a una realtà sovietica. Ai tempi gli studi erano gratuiti, ma ciò comportava poi, una volta terminati gli studi, a lavorare per tre anni in una città prestabilita dallo Stato. Perciò si è optato per la seguente esplicitazione:

Parenti, *nella città dove sono stati mandati a lavorare dopo l'università*, non ne avevano.

Sono presenti anche dei riferimenti a degli anni importanti per la storia russa (pagina 15):

В *тридцать восьмом* его расстреляли, ее, однако, не тронули.

Anche in questo caso si spiega il contesto per renderlo comprensibile ai lettori:

Nel *trentotto*, uno degli anni più bui delle purghe staliniane, lui fu fucilato, mentre lei per qualche ragione fu risparmiata.

Un ulteriore riferimento culturale riguarda il tipo di condotta dei pietroburghesi, considerati molto educati ed equilibrati:

Кричала внучка, Баболя голоса не повышала, *держала питевскую марку*.

Con l'espressione *держала питевскую марку* si vuole sottolineare la caratteristica della protagonista, la quale sembra avere tutte le qualità della sua amata città.

Urlava la nipote, Nonnojla non alzava la voce, *si comportava da vera pietroburghese*.

Questa caratteristica del personaggio di Nonnojla viene poi nuovamente sottolineato nel modo di parlare, quando, dopo aver preparato il pasto ed apparecchiato la tavola, dice:

«Сервировала»

Reso in italiano come:

«È servito»

Nel testo si cerca di dare l'idea di una persona molto educata, ordinata ed equilibrata, proprio come se appartenesse alla classe nobile.

Oltre ai riferimenti storici, ci sono anche dei riferimenti culturali, in particolare cinematografici (pagina 13). Trattandosi di un film sovietico, non è né tradotto né tanto meno conosciuto in Italia, per cui l'unico modo per rendere comprensibile il riferimento dell'autore è esplicitando:

Яло, Олей наоборот, стала называть себя, посмотрев в детстве «*Королевство кривых зеркал*».

Reso in italiano:

Scelse di chiamarsi Jalo, Olja all'incontrario ispiratasi da piccola a una fiaba sovietica, "*Il regno degli specchi storti*", dove accanto alla protagonista, di nome Olja, agiva una sua sosia, Jalo, che faceva tutto al contrario della prima), per distinguersi da Nonnojla, dalla quale non ha preso niente. Né caratterialmente, né con le maniere, né esteticamente.

I riferimenti riguardano, inoltre, i luoghi comuni e famosi per gli abitanti della città, come l'ago dell'Ammiragliato a pagina 17:

И рассказывала им о Ленинграде, о белых ночах, мостах, *адмиралтейской игле* и
прочих чудесах.

Il contesto potrebbe risultare chiaro per un madrelingua, ma non è altrettanto semplice il collegamento per le altre culture:

E gli raccontava di Leningrado, delle notti bianche, dei ponti, *dell'ago dell'Ammiragliato*, uno dei più grandi simboli di San Pietroburgo, e di altre meraviglie.

In questa categoria di difficoltà rientrano anche aspetti di natura molto comune. Riferimenti culturali come festività, tradizioni, cibi, usanze o riferimenti popolari possono non avere un equivalente diretto nella lingua di arrivo. La sfida è cercare di spiegare tali elementi in modo chiaro senza comprometterne l'essenza. Anche se alcuni cibi russi sembrano avere somiglianza con i cibi italiani, non è del tutto corretto usare il corrispettivo (pagina 18):

Пару раз не слишком удачно женился, занимался бизнесом: кафе, *пельменная*, еще
кафе...

Пельменная potrebbe essere tradotto come “tortelleria”, cambiando però il significato, in quanto i due cibi non sono uguali. Essendo il racconto ambientato in Uzbekistan, non è pensabile che il protagonista mangi un cibo tipico italiano. Per mantenere la scorrevolezza del testo, si è optato per un termine più generico, senza un riferimento preciso:

Si sposò un paio di volte, non troppo felicemente, diventò un imprenditore: caffetteria,
ristorantino, un'altra caffetteria...

Lo stesso è stato fatto anche con i cibi presenti nel secondo racconto (pagine 33-34):

Появляются первые звезды; жалею, что не догадался взять сюда *лепешку*.

Appaiono le prime stelle; mi pento di non aver pensato di portare del *pane* qua.

[...] портрет которого висит в гостиной, где сейчас, наверное, ужинают, *шурпу*
наливают [...]

[...] dove probabilmente stanno cenando adesso, versando la *zuppa* [...]

Un ulteriore elemento culturale da considerare e che varia da Stato a Stato, riguarda il fenomeno che nel marketing viene chiamato *volgarizzazione dei marchi*¹⁶. Si realizza quando il marchio, cioè il nome commerciale di un prodotto, si trasforma in nome comune che può arrivare ad identificare un'intera categoria. Più precisamente, in questo processo, il nome di un brand diventa così associato a una particolare categoria di prodotti che finisce per essere usato come termine generico per descrivere quell'oggetto, anche quando non è specificamente legato al marchio originale.

Un esempio di volgarizzazione del marchio è presente a pagina 31:

Кому просто вечный чупа-чупс.

C'è chi chiede un semplice *lecca-lecca* che non finisce mai.

Si usa chiamare un qualunque lecca-lecca con il nome del marchio, in questo caso Chupa Chups.

2.1.4 Difficoltà nell'ordine della frase

Un'altra delle difficoltà incontrate durante il processo di adattamento linguistico riguarda la sintassi. In diversi casi è stata una sfida riordinare una frase e trovare dei termini il più adatti possibili al contesto, senza modificare il significato originale.

Внучка пару раз приезжала, они закрывались в спальне, шептались.

In tale estratto a pagina 10 c'è stata una difficoltà di adattamento. In un primo tentativo la frase è stata resa come:

Qualche volta la nipote tornava

Questa versione appariva, però, poco scorrevole e poco chiara al livello grammaticale, perciò è stata necessaria una seconda modifica, portando infine come risultato:

Un paio di volte la nipote tornò e allora si chiusero in camera da letto a bisbigliare. A volte il bisbiglio si trasformava in urla.

2.1.5 Difficoltà legate allo slang

La traduzione dello slang può essere particolarmente sfidante a causa della sua natura informale, mutevole e spesso legata a contesti culturali specifici. Trovare un equivalente adeguato nella lingua di arrivo senza alterare il senso può essere difficile e spesso può

¹⁶ Brunella Martino, 18 settembre 2021, Legal for digital, Volgarizzazione del marchio: come evitarla.

non avere un equivalente diretto nella lingua di destinazione. Questo è il caso di *тыкала*, presente all'inizio del primo racconto a pagina 3:

В кресле сидела Яло и *тыкала* в мобильник.

In tal caso si opta per un'espressione che si avvicini il più possibile al significato originale, cercando di mantenere le sfumature di significato volute dall'autore:

Nella poltrona era seduta Jalo che *perdeva tempo guardando* il telefono.

Un altro slang tipico del parlato è il termine *бандура* a pagina 27:

Да, я принципиально кричу... чтобы ты свою *бандуру* Самыху в помойную яму не посадила!

In questo contesto *бандура* è usato in un modo dispregiativo:

Sì, sto urlando per principio... in modo che non impianti il tuo *coso* nella discarica di Samych!

2.1.6 I nomi

Una particolare attenzione va rivolta anche ai nomi russi. Un nome proprio di persona può avere diverse versioni, il che potrebbe portare a delle incomprensioni ai lettori che non sono familiari con la lingua o con la cultura russa. Troviamo dei casi anche nel testo *Il Museo Russo*, dove uno dei personaggi viene chiamato in ben tre diversi modi (pagina 13):

А Яло тогда еще звали *Олей*, в честь прабабушки. Она и сейчас была по паспорту *Ольгой*.

Per rendere comprensiva la traduzione, il modo migliore è quello di esplicitare, cercando di rendere chiara la connessione che c'è tra i nomi:

Jalo ai tempi si chiamava ancora *Olja*, in onore della sua bisnonna. Anagraficamente anche adesso il suo nome era sempre *Ol'ga*, il cui il diminutivo è *Olja*.

La stessa problematica la troviamo anche nel secondo racconto a pagina 31:

В лицо она бабушку Терешковой не зовет, только «Зулечка» и «Зулечка».

Di conseguenza, pure qua si è esplicitato:

In faccia non la chiama mai Tereškova, ma solo con il diminutivo di Zulja, Zulečka.

Inoltre, el secondo racconto troviamo dei nomi spesso accompagnati con dei suffissi che aggiungono un significato ulteriore. Più precisamente:

- *žon*: viene aggiunto a un nome per dare una colorazione emotiva, creando un diminutivo affettivo;
- *aka*: suffisso nominale turco, utilizzato in Asia centrale per rivolgersi alle persone anziane, posto dopo un nome maschile per esprimere rispetto;
- *opa*: suffisso nominale turco, utilizzato in Asia centrale per rivolgersi alle persone anziane, posto dopo un nome femminile per esprimere rispetto.

Oltre che ai nomi tipici uzbeki, troviamo anche una russificazione (pagina 33):

«Рустаму, кому же еще! «Ку-ушай, Рустамчик!...»

Al nome Rustam viene aggiunto -чик per dare un significato diminutivo:

“Ma-angia, *piccolo* Rustam!...”.

2.2 Considerazioni sul testo: il linguaggio dei bambini

Nel complesso si può affermare che l'autore utilizza diversi stili, inserendo nel linguaggio colloquiale termini formali. Talvolta vengono utilizzati tempi verbali diversi, passando dal presente al passato, mischiando le due realtà. Il secondo racconto è narrato da un bambino, ciò comporta a delle scelte linguistiche e sintattiche tipiche del parlato dell'età del soggetto. Si può notare che il protagonista principale del secondo racconto utilizza sempre il “Lei” per rivolgersi alla nonna: questo appare insolito agli occhi di un lettore italiano. Si tratta ancora una volta di un fatto culturale e come tale, voluto dallo scrittore, si è deciso di mantenere questa scelta, pur essendo inusuale nella lingua d'arrivo.

Conclusioni

La traduzione delle opere letterarie di Suchbat Aflatuni presenta diverse sfide, principalmente legate alle differenze culturali, linguistiche e stilistiche tra la lingua di origine e quella di destinazione. Queste sfide riguardano la traduzione di giochi di parole, espressioni idiomatiche, termini polisemici, riferimenti storici e culturali, slang e nomi propri. Tuttavia, nonostante queste difficoltà, si è cercato di preservare l'essenza e lo stile delle opere originali, adottando diverse strategie come l'esplicitazione, la ricerca di equivalenti culturalmente appropriati e, in alcuni casi, la traslitterazione quando la traduzione risultava complessa o impossibile.

È importante sottolineare che la traduzione non è solo una questione di trasferimento di parole da una lingua all'altra, ma anche di catturare l'atmosfera, le sfumature emotive e culturali che caratterizzano le opere di Suchbat Aflatuni. In questo modo, il lettore nella lingua di destinazione può apprezzare appieno la ricchezza e la complessità dei testi originali, anche se alcune sfumature possono inevitabilmente andare perse nella traduzione.

In questa tesi di laurea sulla proposta di traduzione dal russo all'italiano di due racconti, è emersa una serie di sfide e difficoltà nel processo di traduzione. Le conclusioni di questa tesi riflettono l'importanza e la complessità della traduzione letteraria, evidenziando alcune considerazioni chiave:

- Sfide linguistiche e stilistiche: la traduzione letteraria implica la sfida di trasferire non solo il significato delle parole, ma anche lo stile, il tono e la struttura delle frasi. Nel corso della tesi, è emerso quanto sia cruciale catturare l'intonazione e lo stile delle opere originali per garantire che non si perdano nella traduzione. Questo richiede un'approfondita comprensione delle sfumature linguistiche e stilistiche delle due lingue coinvolte.
- Sfide culturali: le differenze culturali tra la Russia e l'Italia hanno presentato diverse sfide nella traduzione. I riferimenti culturali, storici e sociali nei racconti russi potrebbero non essere immediatamente comprensibili per un pubblico italiano. Il traduttore deve essere in grado di trovare modi efficaci per spiegare o adattare questi elementi culturali senza comprometterne l'autenticità.

- Sfide legate al contesto: la comprensione del contesto è fondamentale nella traduzione letteraria. I racconti russi potrebbero fare riferimento a luoghi, eventi o situazioni specifiche che richiedono una conoscenza approfondita della cultura russa. La tesi ha dimostrato l'importanza di una ricerca approfondita e di una conoscenza del contesto per effettuare traduzioni accurate.
- Sfide linguistiche specifiche: la tesi ha evidenziato alcune sfide linguistiche specifiche, come la traduzione di giochi di parole, espressioni idiomatiche, termini polisemici e slang. In molti casi, si è dovuto bilanciare la fedeltà al testo originale con la comprensibilità per il pubblico di destinazione.

La tesi, infine, mette in evidenza il ruolo cruciale dell'interpretazione da parte del traduttore. Spesso, non esiste una traduzione diretta e il traduttore deve prendere decisioni basate sulla sua interpretazione del testo originale. Questo richiede una profonda comprensione dell'autore, del suo intento e del contesto. La traduzione è un processo complesso che richiede competenza linguistica, sensibilità culturale e creatività. Viene messo in evidenza come il traduttore sia un mediatore culturale e artistico che gioca un ruolo fondamentale nel rendere opere letterarie accessibili a un pubblico diverso.

Sitografia

1. Intervista della casa editrice russa Eksmo, 16 luglio 2020, “Сухбат Афлатуни: «Мне интересно, чтобы меня услышала как можно более широкая аудитория»” (*Suchbat Aflatuni: «Mi interessa essere ascoltato dal pubblico più vasto possibile»*).
2. Intervista con la rivista The mag, 10 dicembre 2016. “Сухбат Афлатуни – писатель года” (*Suchbat Aflatuni: scrittore dell’anno*).
3. Brunella Martino, 18 settembre 2021, Legal for digital, Volgarizzazione del marchio: come evitarla.

Bibliografia

1. Раджабова Гульноза Арифжановна, Гуманитарный научный вестник, 2021 №3, УДК 82 (*Bollettino scientifico umanitario 2021 №3*), Creative biography and art world of Sukhbat Aflatuni. Creative biography and art world of Sukhbat Aflatuni, pp. 167-171.
2. Сухбат Афлатуни, “Дикий пляж”, “Spiaggia selvaggia” di Suchbat Aflatuni.
3. Шереметьева А.Г., Пардаева З.Ж, “Русскоязычная литература Узбекистана, монография” (*Letteratura in lingua russa dell’Uzbekistan*), 2022, pp. 68-69.
4. МГУ М.В. Ломоносова, Тенденции развития науки и образования, Казимирчук А.Д., Языковая игра в билингвальной прозе сухбата афлатуни (*Gioco linguistico nella prosa ilingue di Suchbat Aflatuni*), pp. 43-46.
5. Dmitry Novokhatskiy, “Транскультурный текст и тенденции русского литературного мейнстрима: «Ташкентский роман» Сухбата Афлатуни” (*Transcultural Text and Russian Literature Mainstream Tendencies: Tashkentskiy Roman by Suhbat Aflatuni*), Università di Catania, 2019, pp. 74-91.
6. Юхнова И.С. — Европейский музыкальный контекст в произведениях Сухбата Афлатуни. Филология: научные исследования. – 2020. – № 10, 2020.

Riassunto in lingua

Сухбат Афлатуни, псевдоним Евгений Викторович Абдуллаев (родился 19 апреля 1971 году в Ташкенте, Узбекистан) – прозаик, поэт, критик, философ, эссеист, преподаватель философии и логики, а также древнегреческого и латинского языков. Его псевдоним на таджикском языке в переводе на итальянский означает "Беседы с Платоном". Впервые этот псевдоним появился в 1999 году, когда Абдуллаев решил опубликовать что-то свое. Смысл этого имени двойной: с одной стороны, это ссылка на философа Платону, а с другой – к писателю Андрею Платоновичу Платонову. Критические статьи Афлатуни публикует под своим настоящим именем, а стихи и прозу – под псевдонимом.

Проведя первые годы жизни в Намангане, с 1978 года он живет в Ташкенте. В 1993 г. он окончил философский факультет Ташкентского государственного университета и защитил докторскую диссертацию. Помимо всего, занимается исследованиями в области исторических наук, пишет научные статьи по философии и критике. Начав свой творческий путь с поэтической продукции, он впоследствии все ближе и ближе подходил к прозе, основав в 1999 году вместе с двумя другими литераторами *Ташкентскую школу поэзии* (откуда и пошел его псевдоним). В том же году он основал альманах "Малый шелковый путь" (всего пять выпусков с 1999 по 2004 гг.), где был опубликован его первый сборник стихов "Индийское лето".

В писателе живет двойственность – он одновременно и философ, и писатель. Писателю также «приходилось ходить по веревочке» между русской и узбекской культурой, как он сам заявил в интервью в 2020 году. Начиная с 1970-х годов в Узбекистане появилось новое поколение, в их число вошли многие писатели, это привело к возникновению такого культурного и литературного феномена, как «русская литература Узбекистана». Этот феномен, возникший в результате двустороннего влияния и культурно-литературного обмена, в значительной степени отразился в творчестве автора, которому пришлось столкнуться с «двойной реальностью».

Важно учитывать биографический фактор в творчестве автора. Он вырос под влиянием узбекской культуры, и это нашло отражение в его произведениях. Хотя он

не двуязычный писатель, в его произведениях часто встречаются слова и выражения на узбекском языке. Таким образом, мы можем констатировать, что язык не является для него абсолютно чуждым, поскольку он передает его через свои произведения, равно как и восточные традиции. Эта особенность позволяет понять, как в мультикультурной среде впитываются и традиции, и языковые обычаи. Родившись и выросши в Узбекистане, автор сохраняет национальный дух, но в его произведениях он параллельно воспринимает «новый мир», показывая тем самым и его не национальную сторону. С помощью языковых игр писатель показывает, как герои блуждают между двумя парадигмами существования (советской и постсоветской), не попадая ни в одну, ни в другую.

Большинство его произведений пронизаны мифологией, культурными и религиозными нюансами, которые поднимают важнейшие вопросы о роли русского языка и культуры постсоветском пространстве в Центральной Азии. Автор сочетает языковые особенности, легенды, традиции и символы различных религий, создавая единое культурно-языковое пространство.

Абдуллаев дебютировал в прозе в 2002 г. с "Ташкентским романом", который в 2005 г. был удостоен Русской Премии. Он стал лауреатом и других престижных премий и получил несколько номинаций, в том числе за книгу "Поклонение волхвов", которая вошла в список сразу двух престижных премий - Ясная Поляна и Букер. В этом произведении он рассказывает о своем родном городе, но не создает историческую хронику, а скорее художественное произведение. Другие произведения, такие как «Бульбуль», «Глиняные буквы», «Плывущие яблоки», «Дикий пляж», затрагивают нравственные проблемы современности, в частности проблему семейных ценностей. Его стихи, проза, переводы, критика и эссе публикуются во многих журналах, в их числе Звезда Востока и Дружба народов, в которых он стал членом редколлегии в 2006 и 2008 годах. Кроме того, он является основателем Ташкентского поэтического фестиваля.

Испытание в переводе с одного языка на другой выходит за рамки простого переноса слов: он включает точную передачу культурных смыслов, языковых нюансов и экспрессивных стилей. Цель данной диссертации - изучить и проанализировать сложные процессы, связанные с переводом с русского языка на итальянский, выявить проблемы и стратегии, применяемые переводчиками, а также

влияние такого перевода на восприятие и интерпретацию литературных произведений. В ней подчеркивается, как процесс перевода может способствовать межкультурному диалогу.

К сожалению, произведения Сухбата Афлатуни не опубликованы в Италии, хотя он является известным в России писателем. Цель данной диссертации – предложить перевод двух рассказов с русского языка на итальянский, охарактеризовать стиль автора и учесть трудности, которые могут возникнуть при переводе. Диссертация состоит из двух отдельных глав. В первой главе перевод, сопровождающий оригинальным текстом. Тексты для перевода были выбраны из сборника рассказов "Дикий пляж" 2008 года. В частности, рассматривались два рассказа (первый и предпоследний из сборника):

- *Русский музей* – реалистический рассказ;
- *Бабушка № 20948-Z* – магический реализм.

Вторая глава посвящена культурному, историческому и языковому контексту, в котором создавались эти рассказы, и подчеркивает важность полного понимания авторской специфики для точного перевода. Обсуждается подход к переводу, позволяющий передать суть и замысел автора, сохраняя при этом беглость текста на итальянском языке. Вторая глава также посвящена проблемам и трудностям, возникающим в процессе перевода. Выделяются лингвистические и стилистические проблемы, включая передачу каламбуров, идиоматических выражений и многозначных терминов, которые могут вызвать двусмысленность при переводе. Также рассматриваются проблемы, связанные с культурным контекстом, в том числе необходимость адаптации специфических ссылок на русско-узбекскую культуру, чтобы сделать их понятными для итальянской аудитории. В данном разделе также приводится анализ переводческих стратегий и решений, принятых для преодоления этих препятствий.

Основная цель данной диссертации - сохранить целостность оригинальных текстов и присущую им русско-узбекскую культуру и в то же время сделать перевод доступным для итальянской аудитории.

В заключение следует отметить, что перевод литературных произведений Сухбата Афлатуни сопряжен с рядом трудностей, в основном связанных с культурными, лингвистическими и стилистическими различиями между исходным и

переводящим языками. Эти трудности касаются перевода каламбуров, идиоматических выражений, полисемичных терминов, исторических и культурных отсылок, сленга и имен собственных. Однако, несмотря на эти трудности, были предприняты усилия по сохранению сути и стиля оригинальных произведений с использованием различных стратегий, таких как экспликация, поиск культурно приемлемых эквивалентов и, в некоторых случаях, транслитерация, когда перевод был сложен или невозможен.

Важно отметить, что перевод – это не просто передача слов с одного языка на другой, но и передача атмосферы, эмоциональных и культурных нюансов, присущих произведениям Сухбата Афлатуни. Таким образом, читатель на языке перевода может в полной мере оценить богатство и сложность оригинальных текстов, даже если некоторые нюансы неизбежно будут утеряны при переводе.

В ходе работы над диссертацией, посвященной предполагаемому переводу двух рассказов с русского языка на итальянский, выявился ряд проблем и трудностей в процессе перевода. Выводы, сделанные в данной диссертации, отражают важность и сложность художественного перевода, выделяя некоторые ключевые моменты:

- Лингвистические и стилистические трудности: при художественном переводе необходимо передать не только значение слов, но и стиль, тон и структуру предложений. В ходе работы над диссертацией выяснилось, насколько важно уловить интонацию и стиль оригинальных произведений, чтобы не потерять их при переводе. Это требует глубокого понимания лингвистических и стилистических нюансов двух языков.
- Культурные проблемы: Культурные различия между Россией и Италией создают ряд трудностей при переводе. Культурные, исторические и социальные отсылки в русских рассказах могут быть не сразу понятны итальянской аудитории. Переводчик должен уметь находить эффективные способы объяснения или адаптации этих культурных элементов без ущерба для аутентичности.
- Проблемы, связанные с контекстом: понимание контекста имеет решающее значение при литературном переводе. В русских рассказах речь может идти о конкретных местах, событиях или ситуациях, что требует глубокого знания русской культуры. В диссертации продемонстрирована важность

тщательного исследования и знания контекста для выполнения точного перевода.

- Специфические лингвистические проблемы: в диссертации выделены некоторые специфические лингвистические проблемы, такие как перевод каламбуров, идиоматических выражений, полисемичных терминов и сленга. Во многих случаях верность оригинальному тексту должна быть сбалансирована с понятностью для целевой аудитории.

Наконец, в диссертации подчеркивается важнейшая роль интерпретации переводчика. Зачастую прямого перевода не существует, и переводчик вынужден принимать решения, основываясь на своей интерпретации оригинального текста. Это требует глубокого понимания автора, его замысла и контекста. Перевод – сложный процесс, требующий лингвистической компетенции, культурной восприимчивости и творческого подхода. В работе подчеркивается, что переводчик является культурным и художественным посредником, играющим ключевую роль в обеспечении доступности литературных произведений для различных аудиторий.

